



**Bilancio
Sociale
2024**



**Caritas
Italiana**
organismo pastorale della CEI

2024

Bilancio Sociale

A cura
dell'Unità Comunicazione
e Fundraising di Caritas Italiana

Immagine di copertina
Credits: Caritas diocesana di Pescara-Penne

Progetto grafico e impaginazione
Dayana Tempesta
– *Mediagraf lab*

© 2025 CARITAS ITALIANA
Tutti i diritti riservati

Finito di stampare nel mese di giugno 2025
presso Mediagraf S.p.A.
*Viale della Navigazione Interna, 89
35027 Noventa Padovana - PD*

Indice

Premessa del direttore	7
Nota metodologica	11
1. Chi siamo	12
La storia	13
Missione e valori	16
In Italia e nel mondo	16
Percorsi di strategia pastorale	17
L'Impegno etico	17
Il 2024 di Caritas Italiana	18
Come comunica la Caritas	20
Gli strumenti editoriali e le pubblicazioni	22
2. Organizzazione e struttura	24
Gli organi della Caritas	25
Organigramma	27
Organi statutari	28
Il personale	32
3. La Caritas in Italia	34
Il Centro di ascolto: l'azione di contrasto alla povertà	35
Dati povertà 2024 - Il profilo delle persone che si rivolgono alla Caritas	37
<i>Focus</i> Detenzione e misure alternative al carcere	38
Progetti 8xmille	39
<i>Focus</i> Analisi Politiche lotta alla povertà 2024	40
<i>Focus</i> Scuola estiva Caritas Advocacy	44
<i>Focus</i> Progetto PEPE	45
<i>Focus</i> Progetto RUTH	46

4. Il contributo dei volontari	48
Il volontariato in Caritas (ricerche 2024)	49
Volontariato e giovani	51
Il servizio civile universale	52
L'Anno di volontariato sociale (AVS)	53
La YOUnCaritas	53
“Mi sta a cuore”	55
Testimonianze	55
5. La Caritas nel mondo	56
L'impegno internazionale di Caritas Italiana	57
Crisi internazionali	58
Corridoi umanitari 2024	59
Focus Africa	60
Focus Ucraina	62
Box Dalla guerra alla rinascita: la storia di Lyubov e il potere della cura	62
Box “Un filo di dignità e speranza”: la storia di Valentyna	64
Focus Terra Santa	65
Popoli in cammino - XXXIII Ed. del Rapporto Immigrazione	68
I microprogetti di sviluppo	71
Focus Un microprogetto realizzato	74
Focus Conflitti dimenticati (VIII Rapporto)	76
Advocacy per la giustizia e la democrazia	80
Focus PeaceMed	81
6. L'impegno economico di Caritas Italiana nel 2024	82

Premessa del direttore



La povertà riflette la complessità di un sistema globale interconnesso. In tutto il mondo, guerre, emergenze ambientali e instabilità economica stanno acuitizzando le disuguaglianze sociali, economiche, culturali e sistemiche. Laddove pochi accumulano ricchezza, molti altri restano ai margini, appesantiti da una crescente incertezza.

In Italia questa dinamica si manifesta nel consolidamento di povertà antiche e croniche e nelle nuove forme di vulnerabilità. Sono aumentati i poveri assoluti e crescono i cosiddetti working poor. Una condizione che interessa anzitutto famiglie con figli, donne e anziani, ossia le categorie più fragili della popolazione. Esistono contesti sociali in cui l'accesso ai diritti fondamentali – sanità, istruzione, lavoro dignitoso, casa – è negato o fortemente ostacolato.

È un tempo che interpella la coscienza collettiva, spingendoci a non rimanere spettatori ma a scegliere, ancora una volta, di stare sulla soglia della storia, abitando i margini, per trasformarli in luoghi di incontro e di affermazione della giustizia.

Con questo spirito, il Bilancio Sociale si inserisce nel cammino sinodale della Chiesa che chiede a tutte le comunità di ascoltare e accompagnare i poveri come fratelli, scrivendo con loro nuove storie di riscatto e affermando, insieme, dignità e diritti.

La missione di Caritas non si esaurisce, infatti, nell'assistenza immediata o nel sostegno a quei bisogni evidenti che raggiungono i nostri Centri di Ascolto, le mense diocesane, gli Empori e i numerosi servizi attivati sui territori come opere segno ed espressione concreta di una carità che si mette al servizio della speranza. Sentiamo come nostro il compito di essere voce profetica nelle piazze, per le istituzioni e nella società civile, motivati dall'obiettivo di rimuovere le cause



CENTRO D'ASCOLTO
CARITAS
VICARIA DEL PONENTE

profonde della povertà e operare per lo sviluppo umano integrale. In altre parole, è la scelta di tradurre il Vangelo in impegno politico e culturale, oltre che chiamata che ciascuno sente rivolta a sé stesso.

L'azione di advocacy diventa così testimonianza di carità che esige di riallineare gli inaccettabili squilibri generati dalle disuguaglianze economiche e sociali e di realizzare la democrazia, a partire dall'ascolto dei più vulnerabili, perché siano loro i veri protagonisti di un cambiamento che crediamo possibile.

Nel solco del mandato affidatole dalla Chiesa, Caritas rinnova anche in questo modo il suo impegno teso ad animare la comunità, per generare processi e percorsi di consapevolezza ed esperienze di partecipazione. Il Bilancio Sociale si colloca allora in questa dinamica, non solo come rendiconto di opere e numeri, ma come narrazione viva di una carità che si fa voce, gesto e struttura di speranza in grado di coinvolgere e sostenere la comunità.

Lungi dall'essere, dunque, un esercizio autoreferenziale. Questo documento vuole restituire proprio alla comunità tutta il senso di un cammino condiviso, fatto di relazioni, di fiducia, di corresponsabilità e vuole continuare ad essere una preghiera di azione, un invito a non cedere alla rassegnazione, ma ad essere seminatori di speranza nei luoghi del vivere quotidiano. Nell'ottica del bene comune, desideriamo testimoniare la certezza che ogni piccolo gesto, ogni passo verso l'altro, può fare la differenza.

A tutti coloro che, in modi diversi, hanno contribuito a questa missione - con il proprio tempo, le proprie competenze, il proprio servizio - va il nostro più sentito ringraziamento.

Nel filo invisibile che lega le mani che accolgono, le parole che difendono, i cuori che ascoltano e gli occhi che sognano, il Bilancio Sociale può essere un'occasione di sosta che ci consente di fare memoria, per imparare a guardare avanti con rinnovata fiducia. Si tratta di un racconto aperto, un cammino che attende il passo successivo che ci spinga in avanti, verso altre tappe e nuove mete.

Ci lasciamo guidare, come sempre, dallo stile del Vangelo, dall'audacia dei profeti e la discrezione dei semi, per custodire l'umano, per risvegliare la speranza, per far germogliare il futuro. In un tempo che alza muri, Caritas sceglie di ricucire, di creare ponti, di affermare l'unità attraverso la fraternità e l'amicizia sociale, certi che la Pace "disarmata e disarmante", come ci ha ricordato Papa Leone XIV, nasce anche dalle nostre scelte e dai piccoli gesti che fanno la differenza.

E allora, anche questo testo è un invito a non passare oltre. A fermarsi. Ad ascoltare. A farsi prossimi. A credere che ogni crepa può essere attraversata da un filo di luce. Perché la carità, quando è vissuta insieme, può ancora cambiare la storia.

Don Marco Pagniello



NOTA METODOLOGICA

Il Bilancio Sociale 2024 vuole essere una finestra a favore di stakeholders, benefattori e di ogni altra persona interessata, che Caritas Italiana apre sulla sua struttura organizzativa, sui suoi orizzonti di impegno, sulle aree di intervento e su alcune delle attività svolte durante l'anno.

Questo strumento tiene conto della grande varietà di soggetti che ogni giorno entrano in relazione con Caritas Italiana e con la rete Caritas. Innanzitutto, le persone che vengono accolte, ascoltate, accompagnate, valorizzate; poi i volontari, gli operatori, le persone nelle comunità e le comunità stesse nella loro interezza. Inoltre, i sostenitori, coloro cioè che con le loro idee, il loro tempo, il loro contributo economico rendono possibile il lavoro della Caritas. E ancora i partner istituzionali e finanziatori, le organizzazioni e le realtà con cui Caritas Italiana collabora, all'interno del mondo ecclesiale e in generale sui territori. Il tutto in una prospettiva che va ben oltre i confini nazionali e si integra con la dimensione europea e con quella globale.

Il Bilancio Sociale, in una logica di trasparenza, rende conto dell'utilizzo delle risorse a disposizione e dell'impatto pedagogico, sociale e di sostenibilità di tutte le proprie attività, in ordine al proprio mandato e alla promozione dello sviluppo umano integrale.

L'appartenenza alla "rete Caritas" e l'utilizzo di un nome (un "marchio") impegnativo, condiviso con tante realtà locali e sovranazionali, impone ulteriore attenzione e rispetto degli orientamenti e delle normative a livello nazionale, europeo e globale, in particolare delle norme sulla privacy, sulla tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

Altri criteri a cui ci si vuole attenere sono: la chiarezza, con l'utilizzo di un

linguaggio chiaro e non "per addetti ai lavori" e l'attendibilità delle informazioni. Infine, si tiene conto del criterio della comparabilità, cioè della possibilità di un confronto temporale e spaziale dei dati presentati.

Il lavoro è stato organizzato secondo le seguenti sezioni:

Informazioni generali dell'ente

In questa prima sezione sono riportate tutte le informazioni relative alla natura, alla storia, ai valori e alla *mission* della Caritas, nonché quelle relative all'organizzazione e alla struttura.

Gli obiettivi e le attività svolte

In questa sezione sono descritte le attività svolte nel 2024 sia in Italia che in altri Paesi, i bisogni riscontrati, gli interventi attuati, i risultati ottenuti.

Linea tematica e alcuni focus

Questa edizione del Bilancio sociale evidenzia in particolare l'azione nazionale e internazionale di Caritas Italiana, grazie al supporto degli stakeholders. Centrale nella sua azione c'è l'attenzione all'animazione, intendendo quel processo che, infondendo vita, è in grado di generare un cambiamento. Un cambiamento che attraverso la formazione, i progetti e le opere, assume il volto della solidarietà concreta. Dal quadro degli interventi realizzati e dei bisogni rilevati sono stati evidenziati, nel presente bilancio, alcuni focus che raccontano anche il ruolo fondamentale dei volontari e dei giovani in particolare.

Situazione Economica-Finanziaria

In questa sezione si dà conto delle risorse utilizzate, delle entrate e delle spese. È una fotografia dei mezzi economici e finanziari impiegati nei vari ambiti di intervento.



CHI SIAMO

Protagonista del cambiamento è una comunità consapevole. La Caritas Italiana, in quanto organismo pastorale, ha lo scopo di *«promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica»* (art. 1 dello Statuto di Caritas Italiana).

All'amore preferenziale per i poveri e alla testimonianza della carità è dunque chiamata tutta la comunità cristiana, in ogni sua componente ed espressione. E la scelta preferenziale per gli ultimi si realizza non solo nell'aiuto concreto e immediato, ma anche in una "funzione pedagogica", che costruisce cultura, reti e corresponsabilità. Programmi ed alleanze con attori sociali, privati e pubblici, permettono la realizzazione di progettualità di breve, medio e lungo termine.

Nella promozione della testimonianza della carità, Caritas Italiana opera su tre dimensioni fondamentali dello stile ecclesiale: la capacità di ascolto delle persone e di lettura dei segni dei tempi, la disponibilità ad accompagnare e a farsi accompagnare, la spinta a promuovere inclusione e partecipazione con competenza e creatività.

L'ascolto rende attenti alle sfide del momento. L'accompagnamento mette al centro la comunità, al servizio della persona. La spinta a promuovere inclusione e partecipazione mette in

relazione con una pluralità di attori insieme ai quali costruire alleanze e percorrere un tratto di strada, mettendo ciascuno a disposizione le proprie risorse per la creazione del bene comune.

Raccogliere il meglio di ciascuno è dunque l'orizzonte dell'azione pastorale, in una pluralità che ci spinge ad includere, a far partecipare, a far scoprire a ognuno la ricchezza umana di cui è portatore.

LA STORIA

1971 – Le radici della carità

Caritas Italiana nasce il 2 luglio del 1971, per volontà di papa Paolo VI. Fu papa Montini a sciogliere nel 1970 la Pontificia opera di assistenza (Poa) e a incoraggiare un nuovo stile nella pastorale della carità, che rispecchiasse appieno lo spirito del Concilio Vaticano II, con l'impegno a promuovere la giustizia e a liberare i poveri da una situazione di dipendenza. L'obiettivo era sostituire un approccio assistenziale e assistenzialista con un'autentica promozione umana e diffondere la Caritas in tutte le diocesi e le parrocchie, trasformando le stesse comunità in soggetti di carità evangelica: aperta a tutti, ma con un'opzione preferenziale per i poveri.

Dagli anni '70 agli anni '90

Nell'arco di vent'anni la Caritas era presente quasi in ogni diocesi. A stimolarne l'espansione furono le tante emergenze in Italia e all'estero: dai

terremoti di Friuli, Umbria e Marche, fino al ciclone in Bangladesh, alle guerre nei Balcani, in Ruanda e nella regione africana dei Grandi Laghi. Un elemento importante nella spinta propulsiva della Caritas è rappresentato dai giovani: a metà degli anni '70 viene lanciata ai ragazzi la proposta dell'obiezione di coscienza e del servizio civile, mentre alle ragazze, agli inizi degli anni '80, l'esperienza dell'Anno di volontariato sociale (Avs). Quelle migliaia di giovani rappresenteranno non solo una notevole partecipazione nei servizi proposti dalle Caritas diocesane, ma anche il segno di una presenza di pace che per molti giovani continua nella professione, nella famiglia, nella società, nella Chiesa.

Dal 2000 al 2010

Il 2000, anno del Giubileo, è caratterizzato da quattro grandi temi che coinvolgono la Caritas a livello nazionale e diocesano: il debito estero, la tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale, il carcere, la disoccupazione giovanile. Il primo decennio del 2000 è attraversato da una serie di emergenze che vedono la Caritas in prima linea nel portare aiuti umanitari, realizzare progetti d'emergenza, ma anche di sviluppo e riconciliazione: in Mozambico, Corno d'Africa, Turchia, Somalia, Etiopia, Terra Santa e nei Paesi sconvolti dal disastroso tsunami del 2004. Nel 2009 la crisi economica e finanziaria produce forti ricadute sociali, sia nel Nord che nel Sud del mondo. Ripensare i modelli di sviluppo nell'ottica del bene comune diventa fondamentale. In Italia il terremoto in Abruzzo e i vari fondi anticrisi vedono la Caritas in prima fila, in un lavoro di coordinamento e collegamento. Il 2010 è soprattutto l'Anno europeo di lotta alla povertà e all'esclusione sociale con la promozione della campagna

“**Zero Poverty**” delle Chiese europee e della rete Caritas.

Dal 2011 a oggi

Il 2011 sarà l'anno della “**primavera araba**” che infiamma i Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, scatenando guerre che sono ancora lontane dalla fine, come in Siria. Ma sarà anche l'anno della siccità nel Corno d'Africa che colpisce oltre 12 milioni di persone. Caritas Italiana sin dall'inizio dell'emergenza in Nord Africa intraprende una fitta interlocuzione a livello istituzionale, sia in riferimento alla questione sbarchi – soprattutto a Lampedusa – che al tema dell'accoglienza diffusa sui territori, grazie all'attivazione delle Caritas diocesane. Nel contempo avvia azioni a sostegno delle Caritas dei Paesi coinvolti. Quanto all'emergenza siccità nel Corno d'Africa e nelle aree limitrofe, Caritas Italiana avvia una campagna di sensibilizzazione “**Fame di pane e di futuro**” e, grazie anche ad una colletta nazionale, risponde agli appelli delle Caritas di Somalia, Gibuti, Kenya, Etiopia.

Dall'inizio della guerra a tutto il 2016 – grazie anche al contributo del Comitato CEI 8xmille –, la Caritas ha sostenuto Caritas Siria e le Caritas nazionali dei Paesi del Medio Oriente che hanno accolto i rifugiati.

Nel 2016 papa Francesco apre il Giubileo Straordinario della Misericordia. Molte le iniziative, tra cui una campagna giubilare con Missio e FOCSIV per “**Il diritto di rimanere nella propria terra**”. L'emergenza più grande che la Caritas ha dovuto affrontare in Italia è stata sicuramente il terremoto, che ha colpito Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo, provocando quasi 300 vittime. La Caritas – grazie al contributo CEI 8xmille e alla colletta nazionale – ha subito avviato gli interventi necessari e attivato gemellaggi di solida-



rietà in costante contatto con Diocesi, Delegazioni Caritas locali.

Il 2020 vede l'inizio della pandemia che sconvolge il mondo. Di fronte alle sfide drammatiche e alle forti criticità, Caritas Italiana e tutte le Caritas diocesane hanno continuato a restare accanto agli ultimi, sia pure in forme spesso nuove e adattate alle necessità contingenti. A livello sociale la Caritas si è adoperata per rispondere al notevole incremento di problemi legati alla perdita del lavoro e delle fonti di reddito, alle difficoltà nel pagamento di affitti o mutui, al disagio psicologico-relazionale, alle difficoltà scolastiche, solitudine, depressione, rinuncia/rinvio di cure e assistenza sanitaria. La pandemia ha fatto da sfondo anche al 50esimo della fondazione di Caritas Italiana; a giugno 2021 papa Francesco in occasione dell'incontro in Vaticano dedicato a tutto il popolo della Caritas, ha indicato **“tre vie, tre strade su cui proseguire il percorso: la via degli ultimi, quella del Vangelo e quella della creatività”**.

Nel 2021 ha avuto sviluppo la campagna congiunta di Caritas e FOCSIV: **“Insieme per amore degli ultimi”**, promuovendo interventi in 45 Paesi con 64 programmi.

Nel 2022 il 42° Convegno nazionale ha segnato il ritorno all'incontro in presenza. Un prezioso momento di confronto e dialogo tra Caritas Italiana e i direttori e rappresentanti delle Caritas diocesane. Nel 2023 a Salerno Caritas Italiana e le Caritas diocesane si sono ritrovate **“agli incroci delle strade”** per **“Camminare insieme sulla via degli ultimi, per cercare i lontani e invitare gli esclusi”**.

A livello nazionale nel 2023 da sottolineare l'impegno in occasione delle alluvioni (soprattutto in Emilia-Romagna e Toscana).

Sul piano internazionale Caritas Italiana ha operato in tutti e cinque i continenti avviando e perseguendo una molteplicità di programmi. Nel 2023 grande attenzione alle guerre (Siria, Ucraina, Sudan e Terra Santa) e alle catastrofi naturali (in particolare i

terremoti in Turchia, Siria e Marocco e l'alluvione in Libia). Nel 2024 l'impegno di Caritas Italiana è proseguito sul versante internazionale, a fronte delle emergenze nuove che si sono dovute affrontare (come ad esempio l'ampliamento dei conflitti in Medio Oriente, le crisi in Sudan e in altre parti dell'Africa, ecc..) e in Italia, con l'attenzione ai **“confini”**, tema trattato nel Convegno nazionale di Grado (Gorizia). Gli orientamenti pastorali per il quinquennio 2023-2027 mettono Caritas Italiana proprio in cammino, **“insieme sulla via degli ultimi, secondo lo stile del Vangelo, con creatività”**. Dentro il cammino sinodale, le sfide restano molte per le Caritas in Italia, ma anche le prospettive di speranza. Puntando in particolare sui giovani, **“le vittime più fragili di questa epoca di cambiamento, ma anche i potenziali artefici di un cambiamento d'epoca”** come li ha definiti papa Francesco.

MISSIONE E VALORI

Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana che ha il compito di promuovere la testimonianza della carità, cioè l'amore concreto per il prossimo. La dimensione della carità permea e feconda la vita delle comunità.

Dal 1971 Caritas Italiana accompagna le Caritas diocesane con interventi a supporto della testimonianza di donne e uomini di buona volontà che si attua **“in forme consone ai tempi e ai bisogni”** (art.1 dello Statuto). La carità non è statica, ma è attenta al cammino della Storia e della società.

Nella prospettiva della testimonianza della carità, Caritas Italiana svolge la sua funzione pedagogica, volta allo sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace con particolare attenzione alle persone e alle realtà più vulnerabili.

IN ITALIA E NEL MONDO

Fondamentale il collegamento e il confronto con le 217 Caritas diocesane, impegnate sul territorio nell'animazione della comunità ecclesiale e civile e nella promozione di servizi e strumenti pastorali: Centri d'ascolto, Osservatori delle povertà e delle risorse, Caritas parrocchiali, Centri di accoglienza, Opere segno.

Fra i principali ambiti in cui opera Caritas Italiana:

- promuovere la carità e tradurla in azioni e opere concrete;
- organizzare e coordinare interventi di emergenza in Italia e all'estero;
- realizzare studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause;
- educare alla pace, alla mondialità, al dialogo, alla cultura dell'accoglienza;
- promuovere il volontariato e favorire la formazione di operatori pastorali della carità;

La realtà Caritas in Italia si configura come un sistema composto da realtà distinte, ma collegate, coordinate e cooperanti. A Caritas Italiana competono attività di promozione, coordinamento e sostegno delle Caritas diocesane. I rapporti tra Caritas Italiana e le Caritas diocesane sono oggetto dell'articolo 22 dello Statuto:

«La Caritas Italiana collabora con le Caritas diocesane, ma non assume alcuna responsabilità in ordine al loro operato».

Le Caritas diocesane, per lo più uffici diocesani la cui personalità giuridica coincide con quella delle rispettive diocesi, promuovono, organizzano e realizzano concretamente le attività di ascolto, di osservazione e di risposta ai bisogni delle persone in stato di difficoltà sui diversi territori.

Caritas Italiana è in collegamento a livello internazionale con le altre Ca-

ritas nel mondo grazie alla rete di Caritas Internationalis, che raccoglie in federazione 162 organizzazioni. Tra queste le 48 che fanno capo a Caritas Europa.

PERCORSI DI STRATEGIA PASTORALE

Nel 2024 è proseguita l'attuazione del documento "Insieme sulla via degli ultimi, secondo lo stile del Vangelo, con creatività. Percorsi di pastorale della carità. Rilancio e strategia 2023-2027". Si tratta del piano strategico-pastorale elaborato nel corso del 2022, coinvolgendo a vari livelli gli operatori e la rete Caritas in Italia.

Le tre vie

Per il quinquennio in corso l'azione di Caritas Italiana sarà guidata dalle piste consegnate da papa Francesco, in occasione del 50° di fondazione e articolate sulle tre vie: la via degli ultimi, la via del Vangelo, la via della creatività.

Le funzioni della Caritas

Le funzioni precipue di Caritas Italiana nella fase attuale vengono così sintetizzate:

- Svolgere una funzione di **profezia**, in grado di leggere i segni dei tempi.
- Facilitare un'azione di **coordinamento** per il lavoro delle Diocesi.
- Esercitare una funzione di **studio, dialogo** e di continua **advocacy** per e con tutte le persone in condizioni di fragilità e di vulnerabilità nei confronti delle istituzioni e della società civile.
- Curare l'**animazione** delle comunità ecclesiali e della società civile.
- Avviare processi per la realizzazione di **opere segno** che abbiano la cifra della contemporaneità.

Attenzioni trasversali

Alla base della cornice strategica alcune **attenzioni** sono state identificate come **irrinunciabili** e **trasversali**:

- La **formazione** e la **spiritualità**.
- La **conversione ecologica** integrale.
- Il protagonismo dei **giovani**.
- La **partecipazione** della comunità.
- L'attenzione a tutti i Sud e alle **periferie** locali e globali.

L'IMPEGNO ETICO

Caritas Italiana ha adottato il codice etico elaborato da Caritas Internationalis "Impegnarsi a vivere secondo i nostri valori". Il codice è stato sottoscritto da tutti gli operatori.

Caritas Italiana opera nel rispetto delle Norme di gestione (Management Standards) di Caritas Internationalis.

In ambito finanziario, la Presidenza della CEI, il 24 febbraio 2020, ha autorizzato la pubblicazione del documento "La Chiesa cattolica e la gestione delle risorse finanziarie con criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance", curato dalla Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute e dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. Caritas Italiana opera e adotta il presente documento per disciplinare il suo impegno etico.

Voce agli stakeholders: un'alleanza che genera valore

Avere un contatto quotidiano con le comunità e in particolare con le fasce più fragili della popolazione (persone in povertà, persone anziane o disabili, bambini) significa "prendere in carico" non solo una singola persona ma creare e sviluppare reti locali, coinvolgere più soggetti di una comunità, contribuire al bene comune. Tanti sono i portatori di interesse di Caritas Italiana (ovvero gli "stakeholder")

quali, ad esempio, le comunità, le Caritas diocesane e parrocchiali, le Diocesi fino ad arrivare a tutti quei soggetti coinvolti nelle attività e nei progetti stessi della Caritas (fondazioni, enti, associazioni...) i quali, attraverso il bilancio sociale, hanno a disposizione sia uno strumento per valutare l'attività di Caritas Italiana sotto l'aspetto economico, sociale alla luce della *mission*, dei valori e delle azioni previste; sia un modo per raccontarsi e raccontare una collaborazione per la creazione del bene comune, guidati dal Vangelo.

La Caritas e il valore della cittadinanza attiva: i progetti

L'impegno educativo di Caritas Italiana alla cittadinanza attiva e responsabile prende le mosse dalle motivazioni teologiche ed ecclesiali messe in luce dai 4 principi proposti da papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* e dalla "teologia del popolo" a lui cara. Questi elementi nello specifico riguardano: la **superiorità del tempo rispetto allo spazio** (avviare processi piuttosto che occupare spazi), la **prevalenza dell'unità rispetto al conflitto** (cercare un modo di risolvere il conflitto in modo da giungere all'unità), la **prevalenza della realtà rispetto all'idea** (ed è ciò che conduce il buon cristiano alla partecipazione attiva nel risolvere le problematiche presenti nella società), la **superiorità del tutto rispetto alla parte** (permettere la convivenza di elementi diversi e talvolta contraddittori per raggiungere il bene comune).

Tutti questi elementi li ritroviamo nella progettazione di Caritas Italiana, realizzata in collaborazione con fondazioni, enti, associazioni per costruire insieme una società più giusta, equa, responsabile, cristiana.

IL 2024 DI CARITAS ITALIANA

Nel 2024 Caritas Italiana è stata impegnata su più ambiti, anche a fronte del persistere di due grandi situazioni di crisi in ambito internazionale (il conflitto in Ucraina e quello a Gaza), e l'insorgere di nuovi conflitti nel mondo.

In Italia sono stati avviati o sviluppati vari progetti, come ad esempio quello dedicato al sostegno, tramite il microcredito, di donne in difficoltà, denominato Progetto RUTH. Inserito infatti nel programma "**Microcredito di libertà**", è un piano dedicato alle donne vittime di violenza e finalizzato all'emancipazione dalle diverse forme di sudditanza e di sofferenza economica che si possono generare nei contesti di violenza domestica, attraverso l'accesso al microcredito sociale e imprenditoriale. È proseguito il progetto "**Custodi del Bello**" che ha l'obiettivo di sostenere l'inclusione sociale e lavorativa. Il progetto è stato al centro di una campagna Rai per la raccolta fondi. Le persone coinvolte sono state ricevute in udienza da papa Francesco il 30 settembre 2024.

Il progetto "**Accompagna una famiglia**" è stato sviluppato con Fondazione Conad ETS, con il sostegno di Fondazione Snam ETS, con l'obiettivo di supportare le famiglie più fragili delle nostre comunità attraverso un percorso di inclusione sociale, che promuove l'adozione di uno stile di vita più consapevole, rispetto a temi quali l'educazione alimentare, energetica, finanziaria e per l'ingresso nel mondo del lavoro. Le famiglie coinvolte, beneficiarie del supporto dei tre partner progettuali, abbracciano l'intero territorio italiano: Novara, Bergamo, Modena, Forlì, Parma, Venezia, Vicenza,

Pescara, Cosenza, Trivento e Salerno. Sul versante delle ricerche, Caritas Italiana ha dedicato 2 approfondimenti sul tema del Volontariato, con un focus specifico su quello giovanile, 2 report sulla povertà in Italia e ha presentato l'ottavo Rapporto sui conflitti dimenticati intitolato: **“Il ritorno delle armi. Guerre del nostro tempo”** (ed. San Paolo).

Realizzata anche la prima Scuola estiva di Advocacy, rivolta agli operatori e alle operatrici delle Caritas diocesane **“Tutela dei diritti”**, che, come è stato ribadito in più occasioni nel corso della 50ª edizione delle Settimane sociali dei cattolici in Italia, a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024, è una delle strade per realizzare la democrazia. Un altro focus importante è stato quello sul Carcere e la **“giustizia ripartiva”**, temi ai quali è stato dedicato un Convegno. Nell'ambito dell'accoglienza, sono stati celebrati i 10 anni del Festival Sabir, pubblicato il nuovo Dossier Immigrazione Caritas-Migrantes e continuata l'azione dei corridoi umanitari, universitari e lavorativi.

Centro tematico dell'anno, il 44° Convegno nazionale delle Caritas dioce-

sane, che si è svolto a Grado (Gorizia) dall'8 all'11 aprile sul tema **«Confini, zone di contatto e non di separazione. “Non passare oltre senza fermarti” (Genesi 18,1-8)»**.

Dal punto di vista degli interventi internazionali, vanno ricordate le due missioni in Terra Santa e in Sud Sudan, uno dei Paesi che ospitano il maggior numero di persone in fuga dal Sudan. Per il sostegno alla popolazione Ucraina si è continuato il progetto SUPER, che sta per **“Support Ukrainian Population for the Emergency and the Rehabilitation”** (Supporto alla popolazione ucraina per l'emergenza e la riabilitazione) e il progetto RISE-Reinforcing Integration through Sponsorship Enhancement, che garantisce supporto sanitario, psicosociale e beni di prima necessità per le persone colpite dal conflitto, entrambi finanziati dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). Ad essi si aggiunge l'esperienza delle vacanze solidali per minori ucraini e accompagnatori provenienti da contesti di guerra, che ha coinvolto nell'estate 2024, 726 minori.



Nell'ambito del progetto BRAT (*Balkan Route Accoglienza in Transito*), finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) in Bosnia Erzegovina, Caritas Italiana, in cooperazione con i partner JRS e Caritas Bosnia Erzegovina, ha realizzato una giornata dedicata alla cucina di piatti tipici.

I Balcani sono stati teatro di interventi anche a causa delle alluvioni in Bosnia-Erzegovina, così come la Spagna colpita da una analoga emergenza, mentre Libano e Siria hanno visto un'evolversi delle loro storiche crisi.

Anche per questo Caritas ha lanciato il progetto PeaceMed (Promuovere la pace come bene comune e potenziare le Organizzazioni della Società Civile del Mediterraneo), finanziato dal Ministero degli Affari Esteri Italiano, con partner le Caritas e altre Organizzazioni della Società Civile di un gran numero di Paesi del Mediterraneo.

COME COMUNICA LA CARITAS

I "percorsi di pastorale della carità", che delineano "rilancio e strategia" di Caritas Italiana per gli anni 2023-2027 ("Insieme sulla via degli ultimi, secondo lo stile del Vangelo, con creatività") danno alla comunicazione alcuni orientamenti strategici e obiettivi. Nello specifico

- particolare attenzione alla scelta del "tono di voce", condividendo uno stile nell'utilizzo dell'immagine Caritas che sia coerente con la sua missione e con la sua visione, nonché con i principi che la orientano e con il ruolo che è chiamata ad esercitare;
- adozione di un piano di comunicazione che preveda una pluralità di strumenti e di linguaggi, attenti al target di riferimento, anche in

modo differenziato (comunità ecclesiale, istituzioni, società civile);

- attenzione alla coerenza dei contenuti promossi e promozione di ulteriori spazi dove la voce delle persone vulnerabili possa essere accolta ed ascoltata, in modo da facilitare la narrazione delle storie e l'incontro con le vite uniche di ciascun fratello e sorella;
- azione di coordinamento da esercitare con i territori, promuovendo la partecipazione attiva e co-costruita a campagne, azioni di sensibilizzazione ecc.;
- crescita nella consapevolezza e nell'utilizzo di nuovi linguaggi e strumenti di comunicazione;
- revisione e rilancio di alcuni strumenti quali il sito, pagine social e la semplificazione e integrazione degli altri strumenti esistenti.

Il processo di riorganizzazione ha associato Comunicazione e Raccolta fondi nella stessa unità organizzativa poiché la buona comunicazione orienta la partecipazione e le donazioni sono una forma di partecipazione del singolo e della comunità alle attività per il bene comune. L'unità Comunicazione e Fundraising opera al servizio delle altre unità di Caritas Italiana e della rete Caritas in Italia. È presente anche a livello europeo e globale, ad esempio nel gruppo di lavoro sulla Comunicazione di Caritas Europa e nel sottogruppo comunicazione della Rete Africa Europa per la Mobilità Umana (RA-EMH).

Attività ordinarie del servizio Comunicazione sono state



la cura dei rapporti con il mondo del mass media, la diffusione di informazioni attraverso comunicati stampa (25 nel corso dell'anno), l'organizzazione di conferenze stampa (ad esempio per la presentazione dei rapporti sulle povertà, del Bilancio sociale 2023, di altre pubblicazioni ecc.), la cura di 22 numeri di *InformaCaritas* (il foglio di collegamento con le Caritas diocesane) e di 11 edizioni della Newsletter. Il tri-

mestrale cartaceo *Italia Caritas*, destinato in particolare ai donatori, è uscito in quattro numeri.

Tra i principali strumenti di comunicazione, nel 2024, i siti web di Caritas Italiana (caritas.it e italiacaritas.it), altri siti curati insieme ad altre organizzazioni, i profili social che comprendono: Facebook, Instagram, X, Threads, Flickr, LinkedIn, YouTube e canale WhatsApp.



ATTIVITÀ PARTICOLARI NEL 2024

- Percorso di formazione online, in 4 tappe (settembre/ottobre 2024), dedicato ai referenti per la Comunicazione delle Caritas diocesane e due giorni in presenza presso la sede di Roma per il Coordinamento Comunicazione.
- Collaborazione nel supporto alla rete nazionale collegata al mensile "Scarp de' tenis" e sinergia tra il mensile e gli strumenti di comunicazione di Caritas Italiana.
- Produzione di strumenti per la Giornata mondiale dei poveri 2024 e in vista del Giubileo della Speranza, inauguratori nel dicembre 2024.
- Coordinamento e collaborazione allo sviluppo della comunicazione di vari progetti: PEPE, Mi fido di noi, Vince chi smette.
- Realizzazione di strumenti informativi sulle crisi e le emergenze in corso.
- Avvio della rassegna stampa quotidiana assieme al servizio Documentazione.
- Preparazione all'avvio di nuove collane di pubblicazioni sui temi di Caritas Italiana.

GLI STRUMENTI EDITORIALI

La voce di Caritas Italiana e delle Caritas diocesane è richiesta dai media generalisti e tematici per dare informazioni e approfondire temi come immigrazione, povertà (in tutte le sue forme), volontariato, solidarietà, educazione e molto altri. Oltre ai social media, gli strumenti ordinari utilizzati da Caritas Italiana, che insieme a diverse altre attività formano un ecosistema della comunicazione, sono i seguenti:

www.caritas.it

Il sito istituzionale informa sulle attività di Caritas Italiana.

Il riquadro “Caritas diocesane” sulla home è aggiornato quotidianamente

e rilancia due iniziative dai territori e la rubrica audio “Voci dai territori” con interviste a operatori e volontari delle Caritas diocesane che attraverso un’iniziativa promossa dalle rispettive Caritas raccontano se stessi. Infine, sempre nello stesso riquadro è presente il link a una sezione che raccoglie le pubblicazioni realizzate dalle Caritas diocesane disponibili anche in digitale. Il sito istituzionale è arricchito da un’Area riservata a tutte le Caritas diocesane, dove queste possono scaricare documenti e reperire informazioni approfondite, suddivise in articolate sezioni.

www.italiacaritas.it

Il magazine online di Caritas Italiana è un contenitore di articoli, rubriche e blog. I temi trattati sono quelli da



sempre vicini all'universo Caritas. Una parte significativa di questi articoli racconta storie ed esperienze dai territori, in maniera più approfondita rispetto al sito istituzionale (che si limita a lanciare o a dare brevemente conto delle varie iniziative) con un linguaggio giornalistico, sfruttando le possibilità multimediali del mezzo.

Italia Caritas

È un agile trimestrale che vuole rafforzare il dialogo con i donatori. Sono proprio loro i destinatari di questo strumento che rilancia progetti di Caritas Italiana nel nostro Paese e nel mondo.

Newsletter

Inviata online ogni mese a tutti coloro che si iscrivono tramite un apposito

form presente nella home di www.caritas.it, rilancia materiale già pubblicato nei due siti, aggiornando e declinandone i contenuti attraverso gli abstract che presentano tali contenuti, raggiungibili con un link posto in calce a ogni abstract.

InformaCaritas

È il quindicinale di informazione destinato alle Caritas diocesane. Uno strumento che tiene traccia delle iniziative promosse da Caritas Italiana con presentazioni, programmi, link per iscriversi. Raccoglie anche i documenti principali prodotti da Caritas Italiana e informa sulle pubblicazioni realizzate. Viene inviato a tutte le Caritas diocesane, ma queste possono anche recuperarne i numeri precedenti nell'Area riservata di www.caritas.it.





Caritas

ORGANIZ- ZAZIONE E STRUTTURA

GLI ORGANI DELLA CARITAS¹

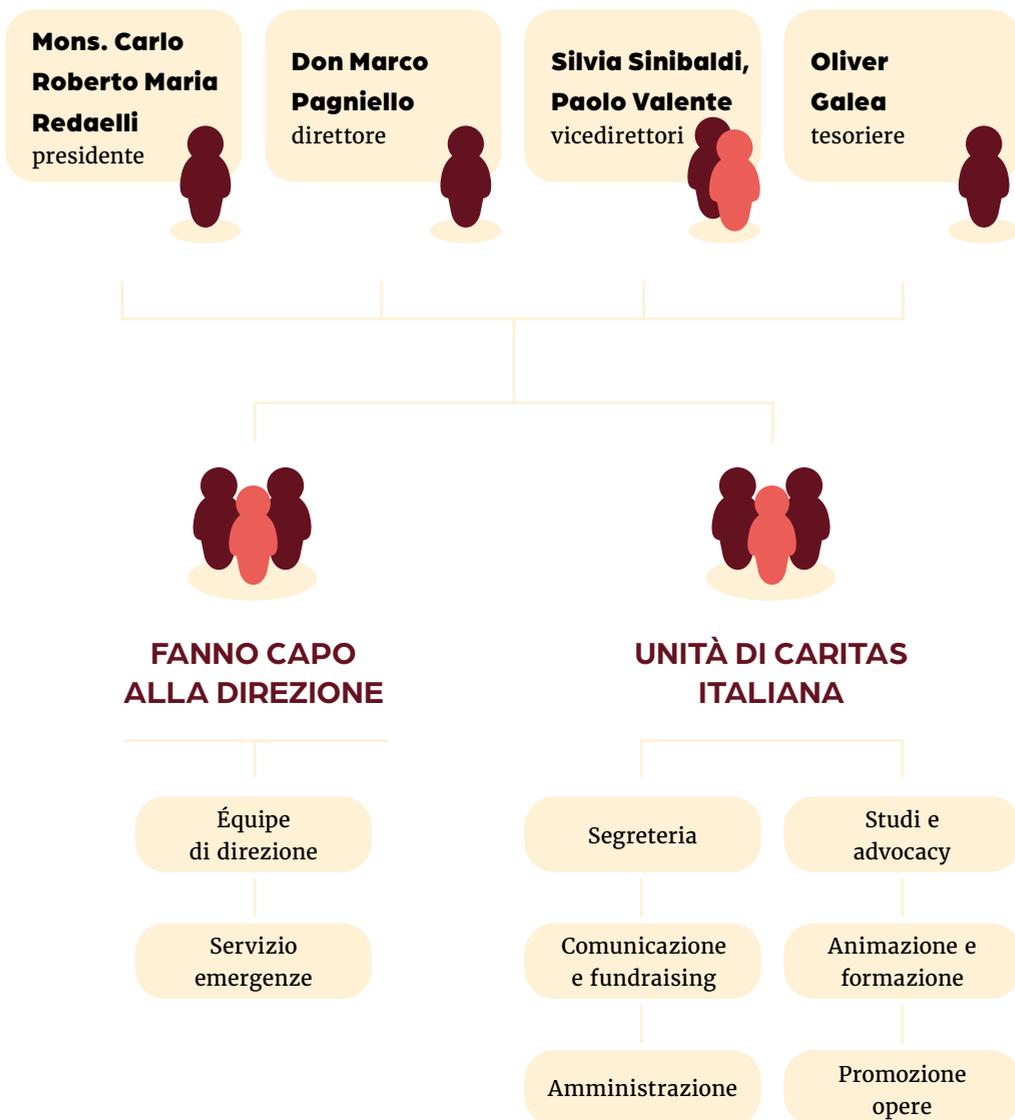


¹Aggiornato al 31.12.2024



**Caritas
Italiana**
organismo pastorale della CEI

ORGANIGRAMMA



ORGANI STATUTARI²

PRESIDENZA	RUOLO/INCARICO	NOMINA
S.E. Mons. CARLO ROBERTO MARIA REDAELLI	PRESIDENTE – Presidente della Commissione Episcopale servizio della carità e la salute	Assemblea Generale della CEI
S.E. Mons. CALOGERO PERI	Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute	Consiglio Episcopale Permanente CEI
S. E. Mons. DOUGLAS REGATTIERI	Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute	Consiglio Episcopale Permanente CEI
Don MARCO PAGNIELLO	DIRETTORE	Consiglio Episcopale Permanente CEI
Sig. OLIVER GALEA	TESORIERE	Consiglio Nazionale di Caritas Italiana
Sig. ANDREA BARACHINO	Delegato Regionale Caritas NORD-EST	Consiglio Nazionale di Caritas Italiana
Don GIUSEPPE MOLFESE	Delegato Regionale Caritas BASILICATA	Consiglio Nazionale di Caritas Italiana
Sig. CORRADO DE DOMINICIS	Delegato Regionale Caritas ABRUZZO-MOLISE	Consiglio Nazionale di Caritas Italiana
Sig.ra SILVIA SINIBALDI	Vice Direttrice – segretaria	Presidenza di Caritas Italiana
Sig. PAOLO VALENTE	Vice Direttore – segretario	Presidenza di Caritas Italiana

² Composizione al 31.12.2024

CONSIGLIO NAZIONALE	RUOLO/INCARICO	NOMINA
S.E. Mons. CARLO ROBERTO MARIA REDAELLI	PRESIDENTE – Presidente della Commissione Episcopale servizio della carità e la salute	Assemblea Generale della CEI
S.E. Mons. CALOGERO PERI	Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute	Consiglio Episcopale Permanente CEI
S. E. Mons. DOUGLAS REGATTIERI	Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute	Consiglio Episcopale Permanente CEI
Don MARCO PAGNIELLO	DIRETTORE	Consiglio Episcopale Permanente CEI
Sig. OLIVER GALEA	TESORIERE	Consiglio Nazionale di Caritas Italiana
Sig.ra SILVIA SINIBALDI	Vice direttrice	Presidenza di Caritas Italiana
Sig. PAOLO VALENTE	Vice direttore – segretario	Presidenza di Caritas Italiana
in attesa di nomina		Conferenza Italiana Istituti Secolari
Sorella MARIA CLAUDIA BIONDI	Discepolo del Vangelo	Conferenza Italiana Superiori Maggiori
Fra MARCELLO LONGHI	FraTi Minori Cappuccini	Conferenza Italiana Superiori Maggiori
in attesa di nomina		Conferenza Istituti Missionari in Italia

Sig. GIOVANNI COSTANZA	ex Allievi Salesiani di don Bosco	Consulta Aggregazioni Laicali
Sig.ra ANNAMARIA DONNARUMMA	Associazione Istituzione Teresiana	Consulta Aggregazioni Laicali
Sig.ra MARIA CHIARA CARROZZA	Azione Cattolica – Settore Giovani	Consulta Aggregazioni Laicali
Sig.ra MARIA ANGELA CITTADINI GIORGI	Centro Italiano Femminile	Consulta Aggregazioni Laicali
Sig. CORRADO DE DOMINICIS	Delegato Regionale Caritas ABRUZZO-MOLISE	Conferenza Episcopale Regionale
Don GIUSEPPE MOLFESE	Delegato Regionale Caritas BASILICATA	Conferenza Episcopale Regionale
Don MARIO MARINO	Delegato Regionale Caritas CALABRIA	Conferenza Episcopale Regionale
Don CARMINE SCHIAVONE	Delegato Regionale Caritas CAMPANIA	Conferenza Episcopale Regionale
Diac. FILIPPO MONARI	Delegato Regionale Caritas EMILIA ROMAGNA	Conferenza Episcopale Regionale
Diac. LUCA ZONCHEDDU	Delegato Regionale Caritas LAZIO	Conferenza Episcopale Regionale
Sig. GIUSEPPE ARMAS	Delegato Regionale Caritas LIGURIA	Conferenza Episcopale Regionale
Don ROBERTO TRUSSARDI	Delegato Regionale Caritas LOMBARDIA	Conferenza Episcopale Regionale
Diac. MARCO D'AURIZIO	Delegato Regionale Caritas MARCHE	Conferenza Episcopale Regionale

Sig. PIERLUIGI DOVIS	Delegato Regionale Caritas PIEMONTE-VALLE D'AOSTA	Conferenza Episcopale Regionale
Don PASQUALE COTUGNO	Delegato Regionale Caritas PUGLIA	Conferenza Episcopale Regionale
Don MARCO STATZU	Delegato Regionale Caritas SARDEGNA	Conferenza Episcopale Regionale
Sig. DOMENICO LEGGIO	Delegato Regionale Caritas SICILIA	Conferenza Episcopale Regionale
Don EMANUELE MORELLI	Delegato Regionale Caritas TOSCANA	Conferenza Episcopale Regionale
Sig. ANDREA BARACHINO	Delegato Regionale Caritas NORD-EST	Conferenza Episcopale Regionale
Don MARCO BRIZIARELLI	Delegato Regionale Caritas UMBRIA	Conferenza Episcopale Regionale

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

RUOLO/INCARICO

NOMINA

MARCO PINCI	PRESIDENTE	Consiglio Episcopale Permanente CEI
Don CLAUDIO FRANCESCONI	Economo CEI - Membro	Consiglio Episcopale Permanente CEI
Dott. PAOLO SARACENO	Membro	Consiglio Episcopale Permanente CEI

IL PERSONALE

Nel corso dell'esercizio 2024, l'Ente ha assunto 5 unità, di cui 3 a tempo determinato.

Le assunzioni hanno potenziato l'attività dell'Unità Segreteria Organizzativa (1 Dipendente), dell'Unità Promozione Opere (1 Dipendente), dell'Unità Comunicazione (1 Dipendente), dell'Unità Amministrazione (1 Dipendente) e dell'Unità Animazione e Formazione (1 Dipendente). È presente inoltre 1 Dirigente.

Nel corso dell'esercizio 2024, 3 dipendenti hanno terminato il loro rapporto lavorativo con Caritas Italiana per sopraggiunta età pensionabile e 1 dipendente ha visto scadere il contratto a tempo determinato.

Il personale, al 31/12/2024, risulta pari a 49 unità (24 donne e 25 uomini), così suddiviso per livello di inquadramento:

ORGANICO	31/12/2024	31/12/2023	VARIAZIONI
Quadri direttivi di 1° livello	3	2	0
Quadri direttivi di 2° livello	4	5	0
Impiegati	42	41	+1
Totale	49	48	+1

di cui in part-time n. 5, a tempo pieno n. 44.

Inoltre, sono presenti due presbiteri, una religiosa e due volontari.

	31/12/24	31/12/23	31/12/22	31/12/21	31/12/20
Età media dei dipendenti	52 anni e 9 mesi	53 anni e 6 mesi	53 anni e 7 mesi	53 anni e 8 mesi	51 anni e 1 mese
Anzianità media di servizio	15 anni e 9 mesi	16 anni e 8 mesi	17 anni e 7 mesi	18 anni e 10 mesi	18 anni e 8 mesi



Di seguito si riporta la tabella con la suddivisione delle classi di età dei dipendenti:

FASCIA DI ETÀ	30-39 ANNI	40-49 ANNI	50-59 ANNI	60 ANNI E OLTRE
31/12/2020	2	11	22	6
31/12/2021	1	12	20	7
31/12/2022	2	11	24	8
31/12/2023	4	9	24	11
31/12/2024	5	12	24	8
Differenza 2023/2024	+1	+3	0	-3



LA CARITAS IN ITALIA

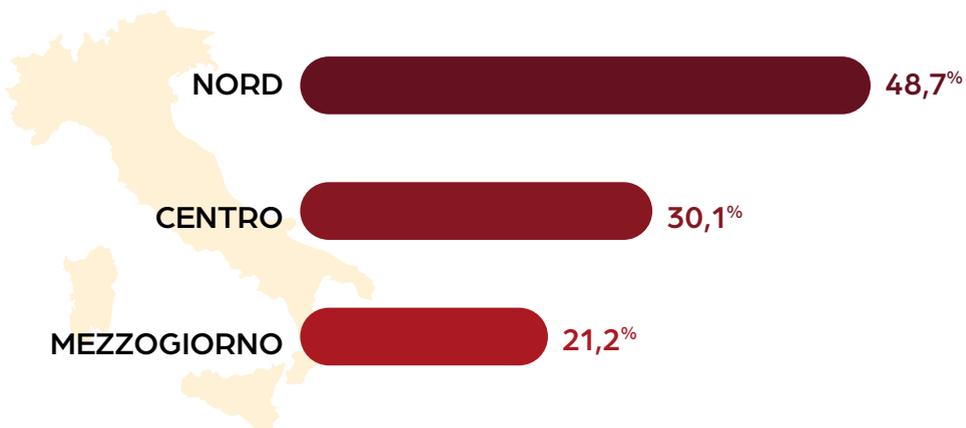
IL CENTRO DI ASCOLTO: L'AZIONE A CONTRASTO DELLA POVERTÀ³

Il Centro di ascolto (CdA) è un'espressione della comunità cristiana ed esempio di testimonianza di fede. È il luogo in cui si incontrano, accolgono, ascoltano e ci si fa carico delle persone che vivono una situazione di fragilità sociale, economica e culturale rispettando, senza pregiudizi e prevaricazioni, le storie di vita incontrate. Il CdA è dunque uno strumento pastorale, attraverso il quale si offre una risposta concreta alle persone e si stimolano la solidarietà e la corresponsabilità di tutta la comunità nel servizio al prossimo. Il CdA svolge una duplice funzione. È luogo operativo, perché fornisce la risposta ai biso-

gni attraverso gli interventi. È luogo progettuale, perché a partire dalle risposte attiva processi di implementazione della "pedagogia dei fatti".

La nascita dei primi Centri di ascolto risale alla seconda metà degli anni Settanta. I Centri di ascolto sono realtà promosse dalle diocesi e dalle parrocchie, spesso animati da volontari. **L'attività di un Centro di ascolto non si esaurisce nella relazione con le persone ascoltate.** Implica un'interazione con il territorio, finalizzata a individuare possibili risposte ai bisogni incontrati. L'efficacia di un Centro di ascolto non si misura sul numero delle situazioni "risolte" ma sull'apporto fornito alla costruzione di una comunità capace di vedere e condividere i bisogni per restituire dignità alle persone.

PERSONE ASCOLTATE

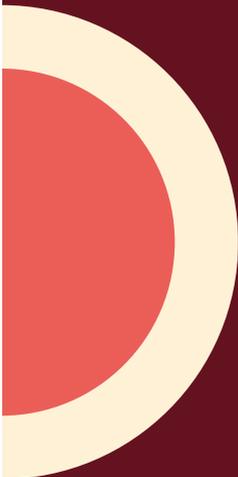


³ Dati riferiti all'anno 2024.

QUANTI SONO I CENTRI DI ASCOLTO

I centri di ascolto sono i luoghi privilegiati in cui si tessono relazioni con i poveri. Ce ne sono di diversi tipi, più o meno professionalizzati o specializzati.

Alcuni, ad esempio, si rivolgono specificatamente a persone straniere per il disbrigo di procedure legate al loro status, altri, rivolti a tutti indistintamente, sono attivi a livello parrocchiale, zonale o diocesano, anche con attività di segretario sociale.



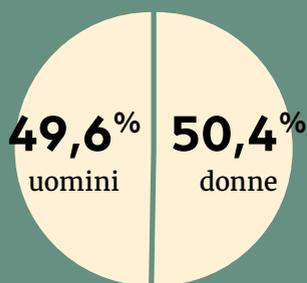
• **6.780**
SERVIZI
CARITAS

• **3.636**
CENTRI DI
ASCOLTO

Complessivamente – secondo l'ultima mappatura nazionale realizzata nel 2020 – si contano 3.636 Centri d'ascolto su un totale di 6.780 servizi Caritas. Di questi, circa tremila sono in rete con la raccolta dati.

- Nel 2024 le persone accolte e sostenute dai centri di ascolto e i servizi Caritas in Italia sono state 277.775. Il dato è da intendersi parziale, in quanto riferito ai soli centri informatizzati: complessivamente 3.341 strutture distribuite in 204 diocesi (di tutte le regioni italiane). Tali servizi rappresentano circa la metà di quelli promossi e/o gestiti dalle Caritas in Italia, che ammontano a 6.780. Le strutture che hanno fornito i dati nel 2024 variano per dimensioni e modalità operative; i centri di ascolto costituiscono la maggioranza dei servizi (90,5%) mentre le altre tipologie (mense, centri di erogazione, empori solidali, ecc.) rappresentano il 9,5%.
- Le persone sostenute si trovano per il 48,7% nel Nord, per il 30,1% nel Centro e per il 21,2% nel Mezzogiorno.
- In media, ogni centro/servizio di cui sopra, ha accompagnato **83 persone** in un anno. Gli aiuti e gli interventi complessivamente erogati dai soli servizi in rete risultano circa 5 milioni, una media di 18 prestazioni a persona (ascolto, orientamento, erogazione beni materiali, accesso alle mense, accesso agli empori, prestazioni sanitarie, ecc.).

277.775 PERSONE



47,9%
disoccupati

23,5%
con un'occupazione

10,2%
casalinghe

9,1%
pensionati

IL PROFILO DELLE PERSONE CHE SI RIVOLGONO ALLA CARITAS

Delle 277.775* persone accompagnate nel corso del 2024 il 56,2% è di cittadinanza straniera e il 42,1% di nazionalità italiana; a loro poi si aggiunge una piccola percentuale di persone apolide o con doppia cittadinanza (1,7%).

Il dato sulla cittadinanza non è tuttavia omogeneo a livello nazionale: nelle regioni di Sud e Isole, infatti, gli italiani rappresentano circa i due terzi del totale (rispettivamente il 64,4% e il 71,1%).

Tra gli stranieri, i principali paesi di provenienza risultano Marocco, Perù, Romania, Ucraina e Nigeria. A chiedere aiuto sono soprattutto coniugati (42,3%), persone che vivono in famiglia (53,9%) e con figli (63,4%), spesso minori.

Non mancano tuttavia le storie di solitudine, che pesano per circa il 30%. Il 78,7% degli assistiti ha un domicilio/dimora stabile.

Bassi risultano i livelli di istruzione, solo il 32,7% del totale possiede infatti un titolo di studio superiore alla licenza media inferiore.

Riguardo al tema lavoro, prevalgono le persone disoccupate (47,9%); seguono le persone con un'occupazione (23,5%), le casalinghe (10,2%) e i pensionati (9,1%).

Chiedono aiuto donne (50,4%) e uomini (49,6%).

*Il dato si riferisce ai centri d'ascolto in rete con la raccolta dati, quindi è da ritenersi parziale.

Focus

DETEZIONE E MISURE ALTERNATIVE AL CARCERE

Il sistema carcerario in Italia è caratterizzato da alcune criticità: il sovraffollamento, la conseguente difficoltà di gestione e di avvio di attività educative, mirate al reinserimento delle persone. Nel 2024 i detenuti presenti nei 190 istituti penitenziari italiani risultano 61.861, a fronte dei 51.312 posti disponibili. Le persone in esubero sono dunque oltre 10mila. Nel 2024 sono stati registrati 88 suicidi, dato che supera la cifra record del 2022 (84 suicidi). Le misure di comunità andrebbero fortemente incentivate perché, oltre a rappresentare una possibile risposta al sovraffollamento, hanno una forte valenza sociale e di impatto: si abbassa la recidiva e sono al tempo stesso strumento di reinserimento nella comunità. Nel 2024 sono state 93.880 le persone in misura alternativa alla detenzione, in messa alla prova o condannate a pena sostitutiva. Complessivamente risultano in carico agli Uffici di esecuzione penale esterna (Uepe) oltre 100.000 persone.

Le Caritas diocesane che operano all'interno dell'ambito Giustizia svolgono numerose attività. All'esterno del carcere si lavora per permettere la fruizione delle misure di comunità, in particolare per coloro che per mancanza di mezzi ne avrebbero dovuto rinunciare, pur avendone diritto. Ciò implica oltre l'accoglienza diurna e notturna, l'attivazione di percorsi di reinserimento sociale, di formazione professio-

nale, di accompagnamento al lavoro, al ricongiungimento con le famiglie, così come un sostegno psicologico e alla genitorialità. Altre attività vedono come destinatari ex detenuti dove il supporto, in particolare nei mesi successivi al fine pena, ha lo scopo di facilitare il reinserimento nella comunità e il raggiungimento dell'autonomia (casa, lavoro, affetti). A chi è sottoposto alla misura della Messa alla prova (MAP) o ai Lavori di pubblica utilità (LPU) sono offerti spazi all'interno dei servizi Caritas e percorsi di accompagnamento lungo un percorso di consapevolezza delle proprie responsabilità. Accoglienza è offerta anche per permettere la fruizione di permessi premio.

Favorire l'applicazione delle misure di comunità può essere uno strumento concreto per adottare un nuovo paradigma di giustizia che dalla pena coercitiva passa ad una giustizia di comunità, fino alla giustizia riparativa. Sulle misure alternative al carcere Caritas Italiana ha realizzato uno studio che ha coinvolto detenuti e referenti giustizia, presso le Caritas diocesane di Firenze, Cuneo-Fossano, Palermo, Trani-Barletta-Bisceglie e Verona. Dalle parole dei beneficiari traspare un giudizio molto positivo sulle misure di comunità, che vengono viste come un'opportunità di restituzione alla comunità e, al contempo, un'occasione di cambiamento e maturazione personale. Gli esiti principali dello studio sono riportati all'interno del Rapporto povertà 2024 di Caritas Italiana "Fili d'erba nelle crepe".



PROGETTI 8XMILLE

A livello nazionale Caritas Italiana ha operato per fronteggiare le vecchie e nuove forme di povertà, facendo al

tempo stesso fronte alle emergenze del contesto italiano. Quasi 500 i progetti avviati da Caritas Italiana nel 2024 in otto differenti aree tematiche, grazie ai fondi 8xmille messi a disposizione dalla Conferenza Episcopale Italiana.

La presente tabella si riferisce alle progettualità realizzate dalle Caritas Diocesane, grazie ai fondi 8xmille che la Conferenza Episcopale Italiana ha destinato a Caritas italiana per esigenze di rilievo nazionale.

AMBITO	PROGETTI	IMPEGNATO*
ABITARE (accoglienza, comunità, housing)	82	7.229.400
SOSTENERE (aiuti materiali, mense, empori)	146	6.185.850
LIBERARE PER EDUCARE (giustizia sociale, riparativa)	25	1.199.700
PROMUOVERE (lavoro, formazione)	52	3.728.400
CURARE (attività socio-sanitarie)	27	1.833.600
ACCOMPAGNARE (servizi socio-educativi, centri diurni)	70	3.749.600
ASCOLTARE (servizi di ascolto diocesani, formazione)	53	2.244.800
CONDIVIDERE (proposte di servizio per giovani)	41	1.689.200
TOTALE	496	27.860.550

*formalmente approvato dalla Conferenza Episcopale Italiana

Focus

ANALISI POLITICHE LOTTA ALLA POVERTÀ 2024

Da oltre dieci anni Caritas Italiana affianca all'analisi della povertà un monitoraggio sistematico delle politiche pubbliche di contrasto. Questo perché garantire un sostegno adeguato a chi vive in povertà è innanzitutto una responsabilità dello Stato, mentre soggetti come Caritas svolgono una funzione sussidiaria, integrativa ma non sostitutiva dell'intervento pubblico.

Nel Rapporto 2024 su povertà ed esclusione sociale, Caritas ha de-

dicato uno specifico focus alle due nuove misure introdotte tra il 2023 e il 2024 – Assegno di Inclusione (ADI) e Supporto Formazione Lavoro (SFL) – che hanno sostituito il Reddito di cittadinanza. L'analisi, basata su dati INPS e Caritas, evidenzia criticità nella copertura e nell'accessibilità delle nuove misure.

Con ADI e SFL si è registrato un cambio di paradigma: il diritto al sostegno economico non è più garantito solo in base alla condizione di povertà, ma anche in base a caratteristiche del nucleo familiare (presenza di minori, disabili, ecc.) o alla "occupabilità" della persona. Questo ha comportato un forte restringimento della platea, con 331.000 nuclei familiari esclusi, in particolare



al Nord, tra chi vive in affitto e tra i nuclei con un solo componente.

Nonostante una clausola di accesso per le persone in situazioni di grave svantaggio, molte di queste non sono riuscite ad accedere alla misura finora, come invece si auspicava, poiché i percorsi burocratici risultano complessi e non agevoli.

Inoltre, la copertura territoriale dell'ADI è disomogenea: nelle regioni del Sud l'ADI raggiunge picchi del 10%, mentre al Nord – dove la povertà è in aumento – l'incidenza resta bassa, sotto il 4%. Con il risultato che molte persone in povertà oggi non ricevono l'aiuto di cui avrebbero bisogno.

In questo scenario, il ruolo delle Caritas è diventato fondamentale: mol-

te persone si sono rivolte ai centri Caritas, sia nella fase di passaggio dal Reddito di Cittadinanza all'ADI, che poi successivamente per essere orientati e accompagnati all'accesso alla nuova misura e al contatto con i servizi locali territoriali.

Nel 2025 Caritas Italiana realizzerà un monitoraggio approfondito dell'attuazione di ADI e SFL, con un rapporto la cui uscita è prevista per luglio. In attesa dei nuovi dati, Caritas continua a chiedere:

- ampliamento della platea dei beneficiari;
- semplificazione delle procedure di accesso;
- ripristino di un sostegno universale, basato unicamente sulla condizione di povertà.







Focus

SCUOLA ESTIVA CARITAS ADVOCACY

Per la prima volta, dal 15 al 18 luglio 2024, Caritas Italiana ha organizzato una scuola estiva dedicata all'advocacy, che ha coinvolto 30 operatori e operatrici provenienti da 26 Caritas diocesane e 12 delegazioni regionali. L'iniziativa, che si è svolta a Frascati (RM), nasceva dalla consapevolezza che, in una fase storica segnata da profondi cambiamenti socio-economici, conflitti, transizioni globali e crisi del welfare, occorre rafforzare la capacità del mondo Caritas di leggere i segni dei tempi e agire in modo incisivo per la tutela dei diritti delle persone più fragili.

La scuola è stata pensata come un'esperienza formativa e di confronto tra operatori locali e Caritas Italiana, per costruire insieme una visione condivisa e aggiornata dell'advocacy, intesa come azione pubblica orientata alla giustizia sociale e ambientale, alla rimozione delle cause della povertà e alla promozione della dignità.

Il programma, articolato in sessioni plenarie e gruppi di lavoro, ha previsto contributi di esperti come Giovanni Moro, Nicoletta Dentico, Francesco Marsico, Laura Baldassarre, Federica Corsi e Silvia Sinibaldi. I temi trattati hanno spaziato dalla definizione di advocacy alle sue declinazioni concrete, dalle esperienze nazionali e internazionali fino al ruolo delle Caritas nei luoghi di partecipazione.

La partecipazione attiva, lo scambio tra territori, l'approfondimento teorico e l'elaborazione condivisa di strategie hanno reso la scuola un'occasione preziosa di crescita.



Dalle valutazioni raccolte è emerso un forte desiderio di proseguire questo cammino, attraverso percorsi di formazione continua e strumenti di lavoro comuni, nella prospettiva di rendere l'advocacy un tratto sempre più strutturale e identitario dell'agire Caritas.

Focus PROGETTO PEPE



Caritas Italiana, con il sostegno di Unicredit, ha avviato in cinque diocesi italiane – al Sud Caltanissetta, al Centro Roma, nel Nord Italia Mantova, Pavia e Modena – il progetto **PEPE – “Promuovere Engagement di comunità contro la Povertà Educativa”**. Il progetto nasce dalla consapevolezza dell’urgenza delle problematiche connesse alla povertà dei bambini e alle povertà minorile, che richiedono risposte concrete anche in un orizzonte di futuro per il nostro Paese, prima che si trasformi in una emergenza democratica.

Pensato perciò come “opera segno” per affrontare la povertà educativa in tutte le sue forme, il progetto PEPE intende contribuire a sviluppare sistemi territoriali di contrasto alla povertà minorile, che pongano al centro i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, in un’ottica di comunità “educante” e di welfare generativo. Un’attenzione specifica

sarà dedicata ai NEET, ossia a quei giovani che non studiano, non lavorano né sono in formazione (dall’acronimo inglese di “Not [engaged] in Education, Employment or Training”).

Il progetto, che si articola nell’arco di 18 mesi, propone un modello di azione basato sull’incontro con ragazzi in situazioni di disagio non conclamato in un’ottica di prevenzione, sull’educativa di strada e tra pari, prevede il protagonismo e la partecipazione attiva dei giovani e la personalizzazione degli interventi di accompagnamento. Il punto di vista sarà costantemente quello di una ricerc-azione, in grado di costruire un lavoro consapevole e che unisce il lavoro sui destinatari a un meta-lavoro di osservazione e evoluzione delle comunità. La metodologia adottata investirà anche sull’engagement di tutti gli attori e sull’esplorazione delle potenzialità inesprese dei territori.

Nell’ambito del progetto Caritas Italiana ha proposto dal 1° al 3 luglio 2024 a Roma la Summer School “Pepe! Compagni di viaggio”, che ha voluto approfondire le conoscenze utili a impostare e animare percorsi di presa di contatto, incontro e proposta per gli adolescenti, attraverso lo strumento dell’educativa di strada, l’interrogarsi su identità e bisogni e sulla dimensione digitale delle relazioni. La Summer School è stata riservata alle Caritas diocesane, in particolare ai loro operatori impegnati direttamente in progetti di educativa di strada e in iniziative di animazione giovanile già attivati dalle Caritas sui territori.



Focus

PROGETTO RUTH

Il “Progetto Ruth – microcredito di libertà”, sviluppato nel 2024, si inserisce nel programma “Microcredito di libertà”, un piano dedicato alle donne vittime di violenza e finalizzato all’emancipazione dalle diverse forme di sudditanza e di sofferenza economica che si possono generare nei contesti di violenza domestica, attraverso l’accesso al microcredito sociale e imprenditoriale.



A Caritas Italiana è stata affidato il coordinamento della parte esecutiva (il “Progetto Ruth”, appunto). Gli operatori delle Caritas diocesane accompagnano la donna a partire dalla fase istruttoria della richiesta del microcredito sociale fino alla fase di rimborso del prestito. L’affiancamento è personalizzato, in aderenza alle esigenze individuali ed è programmato un piano di inclusione sociale e finanziaria della donna vittima di violenza richiedente il microcredito sociale. L’erogazione del microcredito sociale è principalmente finalizzata all’acquisto di beni o servizi necessari al soddisfacimento di bisogni primari del soggetto finanziato o di un membro del proprio nucleo familiare.

L’obiettivo è quello di sostenere le donne vittime di violenza verso un percorso di autonomia, orientandole e accompagnandole nell’utilizzo di strumenti di emancipazione economica e sociale altrimenti difficilmente accessibili, e contribuendo così a potenziarne capacità e fiducia in loro stesse.

Il Microcredito è una risorsa importante nell’attuale panorama di programmi di assistenza e accompagnamento. Può dirsi una risorsa generativa che consente anche a chi non è bancabile di essere aiutato e accompagnato al credito. È un atto comunitario, perché restituisce fiducia a quanti e quante, per ragioni diverse si trovano in dif-

ficoltà e non potrebbero altrimenti accedere ad altre forme di credito con il rischio di non risolvere la propria condizione di crisi o di rivolgersi a sistemi illegali e usurari.

Il progetto si inserisce nel Protocollo d’Intesa sul “Microcredito di libertà – Protocollo di Microcredito per l’emancipazione economica delle donne che hanno subito violenza”, di durata triennale, operativo dal 2023 e sottoscritto dal Ministero per le pari opportunità e la famiglia, l’Ente Nazionale per il Microcredito, l’Associazione bancaria italiana, la Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo e la Caritas Italiana. L’obiettivo del Protocollo è l’attivazione di un programma di microcredito sociale e di microcredito imprenditoriale che possa favorire l’emancipazione da forme di sudditanza economica delle donne vittime di violenza maschile attraverso

l'istituzione di un Fondo di Garanzia di 3.000.000,00 di euro a valere su risorse del bilancio del Dipartimento per le Pari Opportunità, destinati per € 2.500.000,00 alla copertura integrale di garanzia dei finanziamenti di microcredito sociale che verranno erogati nell'ambito del progetto, e per € 500.000,00 all'abbattimento del TAEG, nella misura del 100%, sulle operazioni di microcredito sociale e di microcredito imprenditoriale.

Il progetto Ruth va ad inserirsi e a rafforzare le tante attività che le Caritas diocesane svolgono attraverso servizi dedicati alle donne fragili e vittime di violenza, che permettono di sostenere e proteggere quante con coraggio e determinazione affrontano il difficile percorso di ricostruzione della propria vita. Si tratta di una rete di più di cento Caritas diocesane che sempre più spesso negli ultimi anni, anche

grazie ai fondi 8xmille, hanno realizzato servizi e progetti rivolti alle donne in situazione di fragilità, vittime di violenza o sfruttamento, per l'ascolto – anche psicologico e legale – l'accoglienza – anche in forma emergenziale – e l'avviamento lavorativo, e hanno sottoscritto Protocolli territoriali con istituzioni, Enti locali, Servizi sanitari e Centri Antiviolenza, con l'obiettivo di accompagnare le donne ma anche di favorire una maggiore attenzione verso il tema della violenza sulle donne, promuovendo attività di sensibilizzazione e di prevenzione capaci di coinvolgere la comunità ecclesiale e civile e sostenere la difesa dei diritti di cittadinanza delle donne.



Caritas Diocesana di
Tempio - Ampurias

MAGAZZINO

IL CONTRIBUTO DEI VOLONTARI

BILANCIO SOCIALE 2024 | CARITAS ITALIANA

CAPITOLO 4

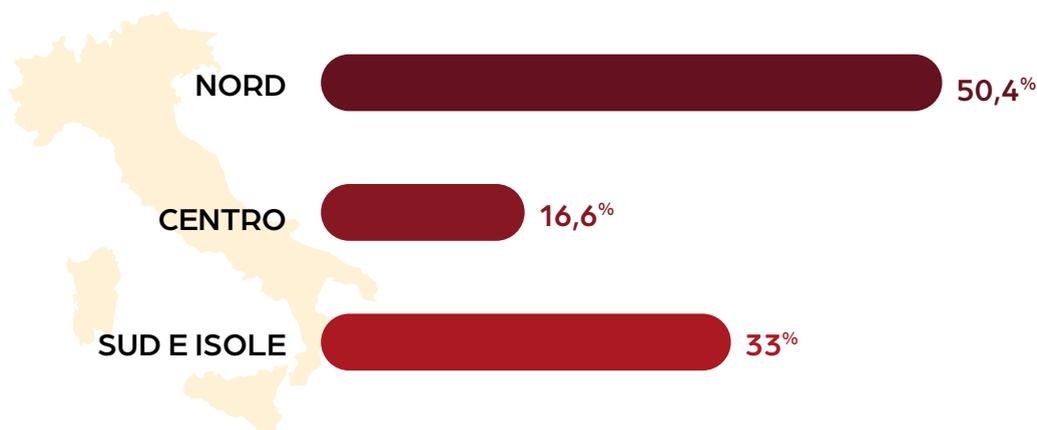
IL VOLONTARIATO IN CARITAS

Presentato nel marzo 2024, il primo Rapporto sul volontariato Caritas in Italia dal titolo **“Tutto è possibile. Il volontariato in Caritas: dati e riflessioni”**, accende i riflettori sulla capacità delle comunità ecclesiali locali di farsi carico della situazione degli ultimi, con lo sguardo attento alla promozione umana e sociale dei territori.

In base ai dati raccolti sul territorio nel corso del 2023, relativi ai volontari più stabilmente impegnati, si evidenzia la presenza di **84.248 volontari**, di cui **22.275 nei servizi/opere di livello diocesano** e **61.973 nella dimensione parrocchiale**. La metà dei volontari è presente nelle regioni del Nord Italia

(50,4%). Il **16,6%** è attivo nel Centro, il **33%** nel Mezzogiorno (Sud e Isole). La Regione con il più alto tasso di volontari sulla popolazione residente è l'Emilia-Romagna (in media 99 volontari per 100mila abitanti). Seguono le Marche e la Basilicata (90,5). Un approfondimento su un campione di volontari restituisce l'identikit sociale del volontario Caritas in Italia: le persone anziane non sono la maggioranza assoluta: il **38,3%** è ultra65enne, i giovani under 35 sono pari al **16,3%**. I volontari hanno un titolo di studio medio-alto: il **77,4%** ha almeno la maturità (il 34,2% è laureato). Sono prevalentemente pensionati (41,8%) e occupati (34,8%). Il **78,8%** dei volontari Caritas si impegna per **“essere utile agli altri, alla società”**. Al secondo posto spiccano le motivazioni legate all'esigenza di essere coerenti con

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI VOLONTARI



la propria fede religiosa (49%). Poco rilevanti invece le motivazioni utilitaristiche (far carriera, ottenere crediti formativi, farsi strada in un nuovo ambiente di lavoro, ecc.), segnalate soltanto dal **2,8%**. Il dato dimostra la forte componente di gratuità che caratterizza da sempre l'impegno volontario nel mondo della Caritas. Il calcolo delle ore di volontariato dimostra un forte livello di impegno: poco meno di un volontario su quattro si impegna per più di 25 ore mensili. Ma ci sono persone che offrono piccoli spazi di tempo, anche di sole 5 ore mensili. Grazie a questo piccolo impegno è possibile assicurare l'apertura di servizi che altrimenti dovrebbero ridurre l'offerta o addirittura cessare di esistere.

Il **38,5%** dei volontari Caritas è contemporaneamente attivo in più servizi, gestiti anche da altri enti, pubblici o privati, non solamente di matrice ecclesiale. L'indagine che Caritas Italiana ha condotto consegna interessanti provocazioni utili alla riflessione collettiva su questi temi e aggiunge elementi che ci consentono di delineare alcune sfide per il futuro, anche tenendo conto della presenza di problemi e fatiche. L'aspetto critico più rile-

vante per i volontari Caritas è quello della difficile gestione delle situazioni umane delle persone richiedenti aiuto (68,3% dei volontari). Seguono la scarsità delle risorse materiali a disposizione (49,5%) e la difficoltà a conciliare tempi di vita e tempi di impegno in Caritas (36,8%). Nel complesso, a dispetto dei vari problemi segnalati, la quota dei volontari soddisfatti (del tutto o abbastanza) è decisamente maggioritaria: **95,8%**. Solo un piccolo gruppo di volontari si dichiara insoddisfatto, e tra questi solamente lo 0,8% afferma di essere "del tutto insoddisfatto".

Il Rapporto Caritas contiene alcuni brevi saggi di riflessione ad opera di vari enti nazionali (Cei, CSVnet, Forum del Terzo Settore), sulle radici del volontariato e i recenti segnali di trasformazione, sul suo senso civile e pastorale, sui valori fondanti e la dimensione della cittadinanza attiva. Il testo è arricchito da alcune brevi testimonianze di volontari Caritas, che in poche e semplici parole illustrano le loro attività e il percorso umano che li ha portati ad impegnarsi in totale spirito di gratuità a favore delle persone in difficoltà che abitano le nostre comunità locali.

TOP 3 REGIONI PER TASSO DI VOLONTARI OGNI 100.000 ABITANTI



VOLONTARIATO E GIOVANI

Un secondo Rapporto Caritas sul volontariato, sempre presentato nel 2024, dal titolo **“Io sono l'altro”**, è incentrato sul mondo del volontariato giovanile. Dai principali dati emersi dall'indagine si evince che:

- sono 13.732 i giovani tra i 16 e i 34 anni che fanno volontariato in Caritas, nelle parrocchie e nei servizi diocesani;
- sono in maggioranza di sesso femminile (70,3%);
- hanno un titolo di studio medio-alto: il 38,5% è laureato, il 29,2% ha un titolo di scuola media superiore;
- non sono solo studenti: lavora il 46,1%, studia il 38,5%, è disoccupato il 12,3%;
- l'83,1% si dichiara cattolico, ma solo il 38,5% ha altri impegni nella dimensione ecclesiale;
- il 73,8% dedica al volontariato più di 5 ore alla settimana;
- non si fermano alla Caritas: il 40% fa volontariato anche presso altre realtà sociali, non solamente cattoliche, pubbliche e private;

- i giovani volontari sono entrati in contatto con la Caritas soprattutto perché frequentavano parrocchie o associazioni cattoliche (41,5%).

All'interno del volume sono riportati anche i risultati di un'indagine qualitativa, condotta in 22 diocesi assieme a Welforum/Ars, sull'Anno di Volontariato Sociale e le “Proposte diversificate di volontariato” messe in atto dalle Caritas diocesane.

Nello specifico fra il 2006 e il 2023:

- Caritas Italiana ha sostenuto 421 progetti di volontariato giovanile, nell'ambito del Progetto nazionale “Servizio. nonviolenza, cittadinanza”; all'interno di tale filone, sono i 181 progetti di Anno di volontariato sociale e 240 le “Proposte diversificate”;
- sono state coinvolte 97 Caritas diocesane (31 nel Sud, 31 nel Centro, 38 nel Nord).

A tali progetti possono essere aggiunti i numeri relativi al Servizio civile: dal 2001 (anno in cui fu istituito il Servizio civile universale su base volontaria), sono stati circa 14mila i volontari che hanno svolto il servizio civile in Caritas, in progetti in Italia e all'estero.

PERCHÈ SI FA VOLONTARIATO IN CARITAS?

ESSERE UTILI

78,8%

FEDE RELIGIOSA

49%

MOTIVI
UTILITARISTICI

2,8%



“L’esperienza del volontariato in Caritas, in particolare”, sottolinea il direttore don Marco Pagniello, **“va oltre il semplice fare: tocca l’anima, invitando i giovani a guardare oltre sé stessi per abbracciare una visione più ampia di solidarietà**

e fraternità universale, a partire dai più poveri. In questo modo, il volontariato diventa non solo un’opportunità di crescita personale, ma anche un mezzo per costruire una società più giusta e solidale”.

Tante le proposte di volontariato, promosse da Caritas Italiana, in particolare per i giovani: dal servizio civile universale, ai Corpi Civili di Pace, all’Anno di Volontariato Sociale, fino ad arrivare alle più nuove esperienze, dalla rete YOUNGCaritas al progetto “Mi sta a Cuore”. Perché i giovani attraverso l’azione presente hanno la possibilità di impegnarsi e di plasmare politicamente la società di oggi e il mondo che verrà, diventando attori politici nel senso più alto e nobile del termine: cioè come coloro che si occupano del bene comune, che si fanno promotori di giustizia e di cambiamento sociale, portavoce delle istanze dei più fragili e poveri.

IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

I progetti di servizio civile, promossi e realizzati dalle Caritas diocesane sono, per i giovani dai 18 a 28 anni, un’occasione per contribuire al bene comune e allo stesso tempo per un percorso di crescita personale e comunitario nei valori della pace, solidarietà e giustizia. Fare parte del servizio civile in Caritas vuol dire sedersi innumerevoli volte dalla stessa parte degli emarginati, degli ultimi, delle categorie sociali più a rischio. È un’occasione per conoscere, attraverso gli occhi degli altri, le bellezze e i rischi del proprio territorio, abbracciando una prospettiva di servizio e di scambio.

I progetti di servizio civile sono caratterizzati da questi aspetti:

- il servizio in situazioni di povertà e di emarginazione;
- la formazione lungo tutto l’arco dei 12 mesi di servizio;
- la dimensione comunitaria nel servizio;

I giovani che nel 2024 hanno iniziato il servizio civile nelle Caritas diocesane in Italia sono stati 817. Nell’ambito delle proposte di servizio civile assumono un valore particolare i progetti all’estero in Paesi segnati dalla povertà, dal dramma della guerra o delle catastrofi naturali. Si tratta dei progetti “Caschi bianchi”. Gli operatori volontari che hanno iniziato il loro servizio civile in progetti all’estero nel 2024 sono stati 46, così suddivisi:

- Argentina: 4
- Ecuador: 2
- Etiopia: 2
- Filippine: 6
- Grecia: 4
- Guatemala: 2
- Indonesia: 2
- Kenya: 4
- Libano: 4
- Moldavia: 1
- Perù: 4
- Senegal: 2
- Serbia: 4
- Sierra Leone: 1
- Thailandia: 2
- Tunisia: 2

L'ANNO DI VOLONTARIATO SOCIALE (AVS)

Sin dal 1981, Caritas Italiana offre ai giovani la possibilità di impiegare un anno della propria vita all'interno di una proposta formativa finalizzata al servizio.

I progetti di AVS. toccano ogni area dedicata alla cura e al servizio degli Altri; i ragazzi e le ragazze coinvolti, dai 18 ai 30 anni, si dedicano ai minori, alla salute, all'accoglienza dei migranti, all'area carcere e marginalità, alle mense, al sostegno scolastico.

Trascorrere del tempo con categorie a rischio, scoprire il mondo da un nuovo punto di vista, creare relazioni anche in nuovi contesti, permette ai giovani di farsi portatori di un modello di vita basato sull'accoglienza e sulla reciprocità, valorizzando la fraternità in

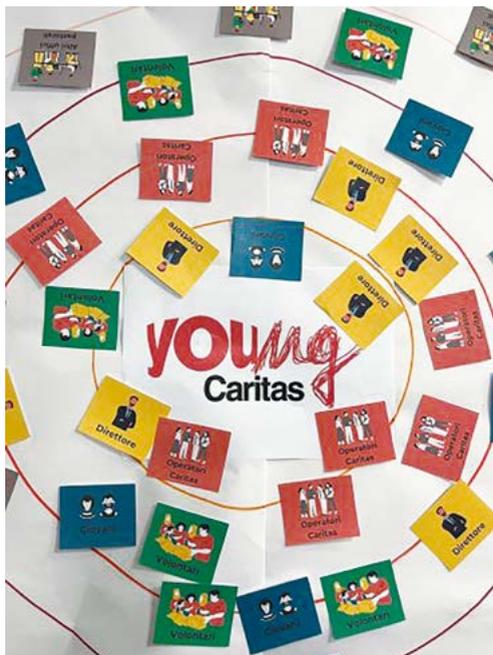
ogni sua forma.

Alcune Caritas diocesane hanno continuato a proporre l'esperienza dell'Anno di volontariato sociale ai giovani della propria diocesi, accanto a quella del servizio civile e ad altre forme d'impegno solidale volontario. Per il 2024 quelle che hanno progettato sono state 17 e i giovani coinvolti (anche indirettamente) più di 2.000.

LA YOUNGCARITAS

L'esperienza di YOUnGCaritas è uno dei modi con cui i giovani vogliono mettersi in gioco all'interno della Caritas. Ha l'obiettivo di creare – sia a livello nazionale che a livello diocesano – spazi di partecipazione vera e di attivare processi che permettano ai giovani di giocare in quanto soggetti attivi, capaci di intercettare le domande della realtà che li circonda, di





interpretarle e di costruire le risposte possibili, scegliendo di agire anche in ambiti e contesti inediti, sperimentando nuove vie, utilizzando strumenti altri.

Dal 2020 Caritas Italiana ha indicato un referente nazionale col mandato specifico di partecipare a livello europeo al lavoro di un Working Group istituito specificamente per portare avanti la riflessione ed il confronto su tale intuizione, affinché riportasse “in casa” le suggestioni ricevute.

Partendo da tali stimoli europei, ascoltando le istanze di chi nelle Caritas diocesane ha a che fare col mondo dei giovani e raccogliendo i tanti input che tratteggiano una preoccupante mancanza di partecipazione giovanile a tutti i livelli (civile, politica, sociale, lavorativa) è iniziato un processo di discernimento – portato avanti da Caritas Italiana e da un’equipe nazionale di giovani dipendenti Caritas – che ha condotto a connotare l’esperienza di YOUNgCaritas in Italia secondo le quattro “stelle polari” descritte nel

Manifesto:

- protagonismo dei giovani;
- esperienza del dono di sé;
- dimensione di rete;
- accompagnamento (alleanza intergenerazionale).

YOUNgCaritas si propone quindi di essere una delle possibili modalità con cui i giovani possono mettersi in gioco all’interno della cornice Caritas, secondo un paradigma differente. L’obiettivo è quello di creare – sia a livello nazionale che a livello diocesano – spazi di partecipazione effettiva nei quali i giovani non siano i beneficiari dell’azione di Caritas, ma nemmeno dei semplici “freschi collaboratori”. Un’equipe nazionale di YOUNgCaritas ha avuto il mandato di accompagnare le Caritas diocesane che sono interessate a conoscere, capire, cercare di implementare questo tipo di proposta e si rende disponibile per incontri, formazioni, momenti di scambio.

L’intento è di arrivare ad aprire degli spazi e attivare dei processi che permettano ai giovani di giocare in quanto soggetti attivi, capaci di intercettare le domande della realtà che li circonda, di interpretarle e di costruire le possibili risposte, scegliendo di agire anche in ambiti e contesti inediti, sperimentando nuove vie, utilizzando strumenti altri.

A fine 2024 sono 33 le Caritas diocesane che hanno avviato ufficialmente questa esperienza. L’equipe YOUNgCaritas ha avviato un percorso di formazione online per tutta la rete delle YOUNgCaritas nelle seguenti date: 30 maggio, con Ignazio Punzi; 16 ottobre con Fabio Bolzetta. Il 3-4 dicembre a Roma, sono stati organizzati gli "YOUNGDAYS": due giorni per immaginare insieme YOUNg Caritas, un incontro dedicato ai referenti e ai giovani YOUNg Caritas delle Caritas diocesane,

in cui erano presenti 19 YOUngCaritas per un totale di 45 partecipanti di cui 7 direttori delle Caritas diocesane.

“MI STA A CUORE”

Nel 2024 si partita la seconda annualità del progetto “Mi sta a Cuore”, opportunità di protagonismo giovanile, ideata per offrire ai giovani la possibilità di dedicare un anno della propria vita al servizio degli altri all’interno di un’esperienza di vita comunitaria. L’età giovanile è un periodo di scelte riguardanti il proprio percorso di vita, il mondo del lavoro e le responsabilità personali e sociali, “Mi sta a cuore” si propone di accompagnare i ragazzi e le ragazze in un cammino di crescita, impegno e scoperta di sé.

Il progetto si sviluppa attraverso tre assi principali: la

vita comunitaria, il servizio al prossimo e il servizio negli uffici di Caritas Italiana. Questi elementi, intrecciati tra loro, costituiscono un percorso integrato che invita i giovani a mettersi in gioco con creatività e spirito di collaborazione, utilizzando testa, cuore e mani per contribuire concretamente al benessere del territorio e delle persone più fragili. Occasione concreta di crescita personale e collettiva, un percorso di impegno e di solidarietà che consente ai giovani di mettere al servizio della comunità non solo le proprie capacità, ma anche il proprio cuore, contribuendo a promuovere un’amicizia sociale che favorisca la costruzione di una società più giusta e inclusiva.

Quattro sono stati i giovani protagonisti di questa seconda edizione: Alessio, Antonella, Asia e Miriam, di età compresa dai 22 ai 28 anni, provenienti da diverse parti di Italia.

“Durante il progetto “Mi sta a cuore” ho svolto il mio servizio con i bambini: all’inizio è stato complicato lasciarli entrare davvero nella mia vita. Stavo con loro, giocavo, li aiutavo a fare i compiti, ma sentivo di aver alzato un muro, una protezione nei miei confronti. Con il tempo, però, sono riuscita ad abbatterlo, permettendo loro di entrare nel mio mondo con le loro domande, le loro idee, i loro sorrisi, i loro abbracci, i capricci e i bronci. ... sono incredibilmente felice del percorso fatto in questo anno di servizio. Sono soddisfatta e grata di aver conosciuto questi piccoli grandi esseri umani. Ognuno di loro mi ha lasciato qualcosa di prezioso, e porterò sempre con me i loro sorrisi, i loro abbracci e tutto ciò che abbiamo vissuto insieme.”

Miriam

“Ci sono tanti operatori Caritas che, nel corso dell’anno, hanno rappresentato per me ben più di persone da incrociare nei corridoi: la loro esperienza e la loro umanità mi hanno fatto comprendere come davvero sia questo il settore in cui mi vedo a lavorare.”

Alessio

“Dopo un anno posso dire che questo progetto per me è stato un piccolo miracolo. Alla fine di quest’anno, guardandomi indietro, posso dire che questo progetto mi ha sicuramente cambiato. Mi ha insegnato che nessuno è un’isola e che, anche se gli altri sono pesanti e hanno storie difficili, posso affrontare tutto. Inoltre, ho fatto esperienza che se doniamo quello che siamo, (insicurezza, fragilità, umorismo e ascolto) possiamo essere noi il miracolo nella vita degli altri e gli altri possono esserlo della nostra!”

Asia



LA CARITAS NEL MONDO

L'IMPEGNO INTERNAZIONALE DI CARITAS ITALIANA

L'attenzione di Caritas Italiana alla dimensione internazionale è iscritta nel suo statuto. Quest'attenzione si traduce in una particolare vicinanza alle vittime di calamità naturali e di conflitti, contribuendo ad operazioni di aiuto emergenza e ricostruzione; e poi, più nel lungo termine, di aiuto allo sviluppo e di promozione umana e sociale soprattutto delle fasce sociali più fragili e vulnerabili. Il tratto peculiare dell'azione di Caritas Italiana è quello del sostegno prioritario alle Caritas e alle chiese sorelle, che solo le prime referenti di qualsiasi azione: si tratta di un elemento che deriva direttamente dall'essere Caritas un "organismo pastorale" della Chiesa. L'azione di Caritas Italiana, soprattutto nella fase di aiuto umanitario di emergenza e prima ricostruzione, avviene in coordinamento con la rete di Caritas Internationalis, che raccoglie e coordina più di 160 membri, capillarmente presenti in tutto il mondo. Caritas Internationalis garantisce un ruolo di coordinamento e di supporto (nel caso di bisogno, quando si trovino coinvolte delle Caritas locali relativamente piccole e poco strutturate per emergenze di grandi dimensioni). In diversi casi Caritas Italiana si trova inoltre a collaborare anche con altri enti e organizzazioni, sia all'inter-

no che all'esterno del mondo ecclesiale. Caritas Italiana è attualmente in relazione diretta con molte decine di paesi, sostenendo iniziative di aiuto di emergenza, ricostruzione, sviluppo in Europa, in Africa, in Medio Oriente e Nord Africa, in America Latina e Caraibi, in Asia e Oceania. Su questo aspetto in Italia, Caritas Italiana mantiene inoltre il collegamento con le Caritas Diocesane: è grazie al loro sostegno e contributo che è in molti casi possibile mantenere una presenza e un'attenzione in luoghi del mondo dove si sono verificati eventi naturali disastrosi o conflitti, ma che dopo qualche tempo rischiano di cadere nel dimenticatoio. Attraverso questa relazione, si vuole che il necessario aiuto materiale a chi è nel bisogno si riempia di significato: in particolare ribadendo la centralità del ruolo delle realtà e delle Caritas locali; nel curare il passaggio da un'azione di assistenza (spesso necessaria) ad un'azione più propriamente "animativa" anche rivolta, ove possibile, a contribuire alla rimozione delle cause della povertà; nel sostenere la responsabilità della continuità, dove la solidarietà internazionale non può tradursi in un aiuto solo momentaneo, ma deve sfociare in una relazione. Anche per questo Caritas Italiana ha proposto di avviare i gemellaggi tra una Delegazione Caritas regionale in Italia e una Caritas nazionale nel mondo, progetto che si è sviluppato proprio nel 2024.

CRISI INTERNAZIONALI

La presenza di Caritas Italiana nelle crisi internazionali rappresenta un punto di riferimento per la Chiesa in Italia per l'informazione e la sensibilizzazione delle comunità e per interventi tempestivi, coordinati e radicati nei valori cristiani della solidarietà e della dignità umana.

Nelle emergenze umanitarie, Caritas Italiana agisce spesso in sinergia con la rete internazionale Caritas, cui fanno capo oltre 160 organizzazioni nel mondo. Questa collaborazione permette di agire con efficacia in contesti complessi come guerre, catastrofi naturali, carestie e crisi migratorie coinvolgendo le comunità locali in percorsi di aiuto condivisi e sostenibili. L'approccio di Caritas non si limita all'aiuto immediato, ma comprende anche una forte attenzione alla ricostruzione, alla promozione della resilienza delle comunità locali, alla tutela dei diritti umani e alla costruzione della pace nella consapevolezza che tali dimensioni non possono essere scisse e che gli effetti delle crisi perdurano per tempi lunghi.

Nel 2024, Caritas Italiana è stata particolarmente attiva in diverse aree di crisi e continuando l'impegno in risposta a eventi calamitosi precedenti o a nuove emergenze.

In Ucraina, l'impegno si è focalizzato nell'ambito dell'inclusione delle persone con disabilità, della salute, dell'educazione, della protezione e tutela dei minori e delle donne, dell'accoglienza in Italia di rifugiati e di minori in esperienze di vacanze solidali.

In Medio Oriente, si è intensificato l'aiuto umanitario a Gaza, Cisgiordania e Libano colpiti dall'escalation del conflitto armato e sostenuto progetti in Siria, Iraq, Giordania per assisten-

za economica, sanitaria e inclusione dei profughi. Inoltre, accanto all'aiuto umanitario si è intensificato l'impegno per il dialogo e il bene comune tra giovani. In Turchia e Siria continua l'impegno post-terremoto per ricostruzione, formazione e sostegno psicosociale ed educativo.

In Africa, Caritas opera in aree colpite da conflitti armati e catastrofi ambientali come Sudan, Sahel e Corno d'Africa, Repubblica Democratica del Congo, Mozambico, Madagascar, Malawi, Zambia intervenendo su fame, acqua, beni di prima necessità, igiene, pace e agricoltura. In Marocco e Libia è proseguito il sostegno alle vittime del terremoto e delle alluvioni del 2023 con aiuti abitativi, sanitari e psicosociali, con particolare attenzione a disabili e bambini malati.

In America Latina, Caritas ha accompagnato le popolazioni colpite da instabilità politica, disastri naturali e povertà estrema, con particolare attenzione alla situazione in Venezuela e ad Haiti e la conseguente crisi migratoria transfrontaliera che coinvolge numerosi paesi dell'area bolivariana e andina. In questi Paesi, Caritas opera con progetti di assistenza di base, ma anche di riabilitazione e sviluppo, monitorando costantemente le situazioni critiche in coordinamento con Caritas Internationalis e la Caritas America Latina.

In Asia nel 2024 è continuata la guerra in Myanmar e la conseguente crisi umanitaria. Caritas Italiana ha proseguito un ampio programma multisettoriale di aiuti ai profughi Rohingya fuggiti in Bangladesh e a comunità vulnerabili in risposta all'emergenza climatica che colpisce questo paese. Il programma ha migliorato l'accesso all'acqua e all'igiene dei rifugiati ed ha

migliorato le condizioni di vita degli abitanti delle baraccopoli vulnerabili al clima rafforzando le loro capacità per tutelare salute, diritti, condizioni socio-economiche, istruzione. Inoltre, Caritas Italiana ha contribuito alla risposta umanitaria per le emergenze provocate dalle pesanti alluvioni che hanno colpito India e Pakistan.

Infine è proseguito l'impegno sul versante della sensibilizzazione delle comunità in Italia, altro tratto distintivo della missione di Caritas Italiana. A tal fine sono stati prodotti aggiornamenti periodici, incontri on line e materiali di comunicazione sulle principali crisi umanitarie nel mondo.

CORRIDOI UMANITARI 2024

Anche nel 2024 è proseguito l'impegno di Caritas Italiana sul fronte delle vie complementari d'ingresso per rifugiati che risiedono in Paesi di primo asilo, attraverso il progetto promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana dei "corridoi umanitari".

Attraverso di essi, sono giunti in Italia complessivamente 60 beneficiari, principalmente da Turchia (44 persone) e Pakistan (16 persone). Si è trat-

tato di famiglie afghane, alcune delle quali con casi di vulnerabilità grave al loro interno, che grazie a questi programmi umanitari hanno potuto raggiungere in sicurezza il nostro Paese, accolti dalle Caritas diocesane. A fine maggio 2024 sono stati trasferiti gli ultimi afghani, parte della quota prevista nel terzo protocollo siglato dalla CEI e dal Governo italiano.

È proseguito anche l'impegno nel progetto dei Corridoi universitari, che ha come scopo di garantire a giovani studenti rifugiati (provenienti da Paesi terzi come l'Etiopia, la Nigeria, il Niger, il Kenya, lo Zimbabwe, il Mozambico, il Sudafrica, l'Uganda) un percorso di ingresso regolare e sicuro per proseguire gli studi universitari in Italia e inserirsi nella vita accademica e nel tessuto sociale locale. Gli studenti rifugiati arrivati in Italia nel corso delle cinque edizioni, dal 2019, sono 190, supportati o accolti in 30 diocesi. Partner nazionali di Caritas Italiana per questa iniziativa sono il Ministero degli Esteri, l'UNHCR, numerose Università italiane, la Diaconia Valdese, Gandhi Charity e Centro Astalli. Complessivamente **42 università hanno aderito all'iniziativa** offrendo oltre 250 borse di studio a rifugiati provenienti da diversi Paesi dell'Africa.



Focus AFRICA

L'impegno nel continente africano di Caritas Italiana si è sviluppato seguendo quattro linee direttrici. La prima è la risposta a bisogni essenziali di comunità colpite da molteplici crisi umanitarie dovute prevalentemente a conflitti armati, catastrofi naturali, fragilità politica e un'elevata vulnerabilità ai cambiamenti climatici. Crisi preesistenti, alcune che si protraggono da anni, a cui si sono aggiunte nuove emergenze ambientali soprattutto in Africa australe e orientale con severe siccità, alluvioni, tempeste tropicali e cicloni. La situazione di

maggior gravità nel 2024 è stata la guerra in Sudan iniziata ad aprile 2023. Secondo l'ONU si tratta della peggiore catastrofe umanitaria del mondo con oltre 11 milioni di persone sfollate e 30 milioni di persone che necessitano di assistenza umanitaria. Gravissima la situazione alimentare per milioni di persone che in alcune aree muoiono di fame. Caritas Italiana ha proseguito il sostegno a realtà locali per la fornitura di beni essenziali e migliorare l'accesso all'acqua e l'igiene sia in Sudan che nei paesi di accoglienza di coloro che fuggono dalla guerra in Ciad, Sud Sudan e Egitto. Complessivamente sono state raggiunte oltre 50.000 persone. La seconda direttrice, l'impegno per la tutela della dignità delle persone in condizioni di vulnerabilità con un'attenzione specifica ai più fragili, ad esempio



fornendo aiuti in denaro anziché distribuendo beni, attivando spazi sicuri per donne e minori nei siti per sfollati, fornendo “kit di dignità” alle donne rifugiate per l’igiene personale, costruendo servizi igienici e migliorando l’accesso all’acqua e all’igiene nei campi per gli sfollati, fornendo alloggi di urgenza adeguati alle comunità colpite dal sisma in Marocco. I paesi principali dove si è operato sono: Marocco, Libia, Sudan, Ciad, Sud Sudan, Egitto, Burkina Faso, Mali, Niger, Madagascar, Mozambico, Zambia, Malawi, La Repubblica Democratica del Congo. La terza, affiancare all’aiuto umanitario la promozione di dinamiche di sviluppo umano integrale, la tutela dei diritti umani e la promozione della pace. Una sfida questa che



si è concretizzata favorendo il più possibile l’autosostentamento e la fuoriuscita da condizioni di dipendenza dagli aiuti. Ciò è avvenuto con il sostegno all’agricoltura e alla pastorizia, l’approvvigionamento idrico stabile e sostenibile, ad esempio con la realizzazione di pozzi alimentati con energia solare, il sostegno ad alcune strutture sanitarie in zone rurali e isolate, ad esempio in Guinea Conakry, il sostegno alla cura e alla tutela di condizioni dignitose dei carcerati in Etiopia e Mauritania, l’ascolto e l’accompagnamento a migranti e rifugiati in Senegal, il sostegno all’educazione di minori fragili e bambini disabili a Gibuti con scuole di alfabetizzazione primaria per chi resta escluso dalle scuole pubbliche e un centro diurno per minori di strada. Infine, la quarta direttrice è l’attenzione al rafforzamento delle organizzazioni e delle reti della Chiesa e della società civile locali a livello nazionale e continentale al fine di sostenere le capacità di risposta ai bisogni a livello comunitario, ma anche di promozione di politiche di giustizia e buon governo per dare voce a chi non ha voce. Significativi da questo punto di vista i programmi multi paese Rete Africa e Europa per la Mobilità Umana e Rete Africana della Microfinanza Etica che hanno l’obiettivo proprio di favorire e potenziare il lavoro in rete delle Caritas locali concernenti rispettivamente l’ambito della migrazione e della microfinanza. A questo si aggiunge l’appoggio ai piani di rafforzamento di alcune Caritas nazionali africane e dell’azione di coordinamento, di formazione e di advocacy della rete Caritas a livello continentale.

Focus UCRAINA

Ucraina: ricostruire dignità e speranza dopo tre anni di guerra

La crisi umanitaria in Ucraina continua ad avere effetti devastanti sulla popolazione civile. Il perdurare della guerra, la distruzione delle infrastrutture e il collasso del sistema energetico nazionale hanno aggra-

vato una situazione già drammatica. Migliaia di famiglie e bambini ucraini hanno subito privazioni indescrivibili. Hanno perso i propri cari e le proprie case e sono rimasti senza reddito, risparmi e reti di supporto: 3 persone su 4 affrontano difficoltà finanziarie in Ucraina. In questo contesto, Caritas Italiana ha intensificato il proprio impegno, in sinergia con Caritas Ukraine e Caritas Spes, per garantire protezione, assistenza e supporto a chi è più vulnerabile.

Dalla guerra alla rinascita: la storia di Lyubov e il potere della cura

Lyubov ha 68 anni e il corpo segnato da un dolore che non si vede. Ha lasciato la sua casa nella regione di Kherson quando le truppe russe hanno invaso il territorio. Non ha avuto tempo di pensare, di scegliere. Ha chiuso la porta dietro di sé e si è messa in cammino. Oggi vive in un rifugio per sfollati a Stryi, nella regione di Leopoli. Qui ha dovuto imparare a convivere con il silenzio assordante della perdita, con la paura che non se ne va mai del tutto. E la paura è rimasta dentro di lei, nei mal di testa incessanti, nella pressione alta, nel tremore delle mani. Nell'angoscia che la paralizzava quando pensava a suo figlio, soldato al fronte, con cui comunicava sempre meno. Un'ansia che la stringeva come una morsa, togliendole il respiro.

Il primo passo verso la risalita è arrivato grazie al team di Caritas Sambir-Drohobych. Nel rifugio dove Lyubov alloggia, gli operatori hanno attivato un servizio di assistenza sanitaria e psicologica a domicilio, reso possibile con il sostegno di Caritas Italiana e il progetto RISE, finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

Uno psicologo l'ha accolta con una domanda semplice: come sta davvero? Un test ha rivelato livelli elevati di depressione e stress. Da lì è iniziato un percorso di cura fatto di piccoli gesti: la respirazione per calmare il battito accelerato, l'arteterapia per lasciare che le mani parlassero quando la voce non ci riusciva, la mindfulness per riportare il pensiero al presente.

Ma non è stata solo la terapia psicologica a farle ritrovare un equilibrio. Anche il cappellano di Caritas ha avuto un ruolo essenziale. Lyubov si è aggrappata a quelle parole di conforto come a una corda lanciata nel vuoto. Ha riscoperto il valore della comunità, il senso di appartenenza che la guerra le aveva strappato via. Oggi Lyubov sta meglio. L'ansia si è attenuata, le mani tremano di meno. Si è rimessa in gioco: fa volontariato, partecipa ai servizi religiosi, condivide il suo tempo con chi ha vissuto il suo stesso dolore. Il passato non si cancella, ma ora sa che può guardare avanti.

La sua storia è un monito: il trauma della guerra non finisce con l'ultimo sparo. Rimane invisibile sotto la pelle. Curarlo significa dare a chi è stato spezzato la possibilità di ricominciare. Un passo alla volta, una vita alla volta.

Nel corso del 2024, le azioni promosse da Caritas Italiana si sono articolate intorno a quattro aree prioritarie:

Disabilità e salute. Il conflitto ha causato un incremento delle disabilità fisiche e un deterioramento della salute mentale. Caritas ha attivato programmi di riabilitazione fisica e supporto psicosociale attraverso iniziative come i progetti SPEEDY e Step Forward. Questi interventi hanno coinvolto bambini e adulti con disabilità, offrendo assistenza personalizzata, potenziamento di centri specializzati e promozione dell'inclusione sociale. Centri diurni, percorsi di autonomia e campagne di sensibilizzazione sono stati strumenti fondamentali per rafforzare il senso di comunità e combattere lo stigma.

Minori e istruzione. Le scuole distrutte e l'instabilità generale hanno compromesso l'educazione di migliaia di bambini. Caritas ha realizzato spazi protetti per i minori, garantendo supporto psicologico e attività educative anche attraverso campi estivi in aree sicure del Paese. In Italia, il progetto "È più bello insieme" ha permesso a oltre 1.300 bambini e ragazzi ucraini di vivere esperienze di vacanza solidale, offrendo momenti di serenità e condivisione in un clima educativo orientato alla pace.

Protezione. La guerra ha esacerbato episodi di violenza domestica e abuso, colpendo in particolare donne e minori. Caritas ha risposto attraverso centri protetti e "stanze della fiducia", in cui vengono garantiti ascolto, tutela legale e assistenza psicosociale alle vittime. L'approccio integrato dei progetti R.I.S.E. e S.U.P.E.R., entrambi realizzati grazie al finanziamento dell'Agenzia Italia-

na per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), hanno rafforzato l'accesso sicuro ai servizi essenziali, distribuito beni di prima necessità, fornito assistenza sanitaria e supporto psicosociale e sostenuto la resilienza delle comunità. A questo si aggiunge anche la formazione professionale per personale sanitario, con focus su emergenze neonatali e la formazione professionale per donne e ragazze vulnerabili aiutandole a costruire prospettive per il futuro.

Advocacy. In un Paese segnato dalla guerra, Caritas Italiana promuove percorsi di pace, diritti e giustizia sociale. L'attività di advocacy si traduce nel sostegno alle comunità locali e nell'integrazione degli sfollati, attraverso il dialogo con le istituzioni e la società civile. L'obiettivo è favorire politiche inclusive, in particolare per le fasce più vulnerabili. Caritas lavora per rafforzare la voce delle persone colpite dal conflitto e sostenere una cultura del volontariato e della solidarietà attiva. Migliaia di volontari, formati e coinvolti, rappresentano ogni giorno il volto concreto di una comunità che non si arrende all'indifferenza, ma sceglie l'impegno civile come strumento di speranza.

Guardare oltre l'emergenza

In questa situazione di estremo dolore, la rete Caritas continua a essere un presidio di speranza e solidarietà. Ogni intervento è volto a ricostruire non solo infrastrutture materiali, ma anche il tessuto sociale e culturale del Paese. Attraverso la promozione dei diritti umani, il sostegno alle famiglie e l'empowerment delle comunità locali, Caritas lavora ogni giorno a servizio della pace e della coesione sociale.

*“Un filo di dignità e speranza”:
la storia di Valentyna*

A 94 anni, la signora Valentyna Ivanivna Hlushchenko ha visto più di quanto molti possano immaginare. Originaria della regione di Donetsk, la guerra l'ha privata della sua casa, portandola lontano, a Poltava, in cerca di un rifugio sicuro. La vita di Valentyna è segnata da una sofferenza che dura da più di vent'anni: un grave ictus spinale le ha tolto la possibilità di sentire il suo corpo al di sotto della vita, costringendola a convivere con dolori incessanti, ipertensione, neuropatia e una sordità avanzata. Trascorre il tempo in un silenzio forzato, solo il ricordo di un passato di pace ormai lontana.

Eppure, qualcosa è cambiato. Nella solitudine di una vita che non aveva scel-

to, Valentyna ha trovato un motivo per aggrapparsi alla speranza. Il progetto S.U.P.E.R., finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, sostiene la popolazione ucraina nelle emergenze e nella riabilitazione, ha permesso a Valentyna di ritessere un filo di dignità. Non si è trattato solo di aiuti materiali, gli operatori del progetto le hanno offerto attenzione, cura, ascolto. Un materasso antidecubito le ha alleviato il dolore costante, una sedia comoda le ha restituito un po' di autonomia, facendole riscoprire la capacità di prendersi cura di sé. Grazie alle teleconsulenze mediche, ha potuto monitorare la sua salute senza dover lasciare il letto, ritrovando così un contatto con il mondo esterno. Ogni piccolo gesto, per lei, è diventato un'ancora di salvezza.





Focus TERRA SANTA

Il 2024 è stato per la Terra Santa uno dei più terribili della sua storia, con il rischio che sarà superato in negativo dal 2025. La popolazione palestinese di Gaza e della Cisgiordania ha visto una serie terribile di attacchi continui da parte delle Forze di Difesa Israeliane, che hanno colpito gravemente civili, case, scuole, ospedali, infrastrutture...decine di migliaia i morti e i feriti palestinesi, milioni gli sfollati, distruzione totale a Gaza e in alcuni villaggi della Cisgiordania, nessuna prospettiva per un futuro di pace e per la fine dell'occupazione israeliana.

In questo difficilissimo contesto Caritas Italiana ha lavorato costantemente con Caritas Gerusalemme per l'assistenza umanitaria alla popolazione, in Cisgiordania e soprattutto a Gaza, dove sono presenti più di 100 operatori Caritas (purtroppo

due operatori Caritas sono morti a causa dei bombardamenti). Sostegno medico, distribuzione di generi di prima necessità, supporto psicologico sono stati i settori di maggior impegno. Grazie ai progetti attuati sono state assistite quasi 46mila persone tra Gaza, la Cisgiordania e Gerusalemme est. Un impegno significativo è stato rivolto anche alla popolazione israeliana, attraverso la collaborazione con le due ONG locali Neve Shalom e Friendship Village che hanno realizzato un programma di formazione alla pace e al dialogo all'interno di alcune università israeliane. A fine 2024 ha preso il via un altro progetto significativo di formazione alla pace (PeaceMed) che vede coinvolti anche operatori dalla Terra Santa (due dalla Palestina e uno da Israele) insieme ad altri 23 colleghi di altri paesi della regione. L'impegno finanziario di Caritas Italiana nel 2024 a favore della Terra Santa è stato di oltre 730mila euro.





POPOLI IN CAMMINO XXXIII EDIZIONE DEL RAPPORTO IMMIGRAZIONE

Il XXXIII edizione del Rapporto Immigrazione realizzato da Caritas Italiana e Fondazione Migrantes ha come titolo **“Popoli in cammino”**, e nell'edizione 2024 è stato integrato da quattro ricerche inedite, frutto delle reti territoriali dei due organismi pastorali della Conferenza episcopale italiana su lavoro, scuola e appartenenza religiosa. Nel Rapporto trovano spazio analisi statistiche, riflessioni qualitative, il mondo della ricerca e quello dell'incontro personale, la lettura del presente, un respiro spirituale e lo sguardo a un futuro orientato al bene comune, al diritto a vivere in dignità e all'accesso allo sviluppo sostenibile. Rispetto all'Italia, al 1° gennaio 2024 la popolazione residente provvisoria è pari a 58 milioni e 990 mila unità, in lieve calo rispetto all'anno precedente. La componente straniera si rivela cruciale per il mantenimento della stabilità demografica. La popolazione residente di cittadinanza straniera ammonta a 5 milioni e 308 mila unità

all'inizio del 2024, registrando un **aumento di 166 mila individui (+3,2%)** rispetto all'anno precedente e raggiungendo un'incidenza del **9% sulla popolazione totale**. La distribuzione geografica vede una forte concentrazione al Nord (58,6% del totale degli stranieri, con incidenza dell'11,3%), seguito dal Centro (24,5%, incidenza dell'11,1%), mentre il Mezzogiorno ospita una quota più contenuta (16,9%, incidenza del 4,5%). La popolazione straniera residente in Italia è nettamente più giovane di quella italiana, con la classe d'età prevalente fino ai 17 anni (20,6%). Nel 2023, oltre 200 mila cittadini stranieri hanno acquisito la cittadinanza italiana, essi di soggiorno validi fino ai primi 3 mesi del 2024 sono leggermente aumentati (+0,4%), superando i 4,2 milioni. Le prime dieci nazionalità per permessi di soggiorno vedono il **Marocco al primo posto, seguito da Albania e Ucraina**, con la Tunisia che riappare al decimo posto. Il sistema scolastico accoglie quasi **915 mila alunni con cittadinanza non italiana**, pari a circa l'11,2% della popolazione scolastica totale. Una quota significativa (64,5%) di questi alunni è nata e cresciuta in Italia.

EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA (2023-2024)

2023

5.142.000

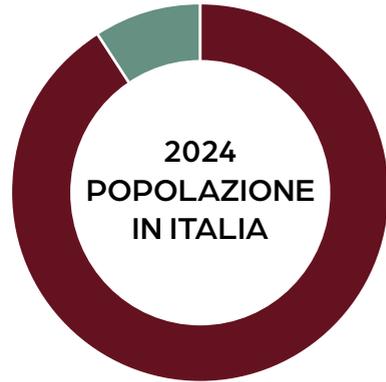
2024

5.308.000

+3,2%



- NORD 58,6%
- CENTRO 24,5%
- SUD E ISOLE 16,9%



- POPOLAZIONE ITALIANA 53,68 MILIONI – 91%
- POPOLAZIONE STRANIERA 5,308 MILIONI – 9%

Nel 2024 è stata avviata una nuova indagine sui doposcuola diocesani gestiti da Caritas e Migrantes per valutarne l'impatto post-pandemia. Molte Caritas e Migrantes diocesane hanno ampliato i loro servizi di supporto didattico, e si registra un aumento nella richiesta di supporto da parte di adolescenti della scuola secondaria. Gli studenti con cittadinanza straniera iscritti negli atenei italiani sono 121.165, il 6,3% del totale, con una **crecita del +74% negli ultimi 10 anni**. Questa categoria include sia "foreign student" (diplomati in Italia) che "international student" (che hanno affrontato un percorso migratorio per motivi di studio).

La maggioranza delle persone accompagnate da Centri d'ascolto e servizi Caritas si compone di cittadini stranieri (57,0%). La provenienza più comune tra gli stranieri assistiti è il Marocco (17,1%), seguito da Ucraina, Romania, Perù, Nigeria, Albania, Tunisia, Senegal, Egitto e Pakistan. Gli stranieri aiutati hanno un'età media di 42 anni, sono per lo più coniugati,

con basso livello di istruzione e fragilità occupazionale. Una quota significativa (23,8%) degli stranieri assistiti sono persone senza dimora. Oltre alle difficoltà economiche, si rilevano altre vulnerabilità come problemi familiari, di salute o legati ai processi migratori. Le azioni Caritas si sono concentrate principalmente sulla distribuzione di beni e prestazioni materiali.

Una nuova indagine Caritas/Migrantes ha approfondito le strategie di resilienza dei migranti residenti in Italia, osservandoli anche come lavoratori e imprenditori, per offrire una prospettiva diversa da quella della marginalità.

In sintesi, il rapporto dipinge un quadro complesso della migrazione in Italia, evidenziando la sua importanza demografica ed economica, le sfide nell'integrazione scolastica e lavorativa (in particolare per le donne e i giovani), le vulnerabilità (povertà, salute, discriminazione), l'impatto sulla sicurezza e l'importanza dei legami culturali e religiosi che arricchiscono il tessuto sociale italiano.



I MICROPROGETTI DI SVILUPPO

La prima microrealizzazione coincide con il primo viaggio di un Papa in Africa: Paolo VI nel 1969. Venne realizzato un reparto di pediatria in Uganda. Da allora ad oggi sono stati realizzati più di 15.000 MicroProgetti per più di 43 milioni di Euro, mantenendo immutata la volontà di intervenire in aiuto delle comunità vulnerabili e contribuendo in modo concreto ad aiutare popolazioni a svilupparsi economicamente, socialmente ed in maniera solidale.

I MicroProgetti sono uno strumento per dare una voce agli ultimi, non in senso assistenzialistico, ma nella presa di coscienza e nel farsi carico dello sviluppo delle comunità locali. Uno sviluppo che parte dalla comunità stessa la quale, dall'osservazione delle proprie avversità, trova la via all'autosviluppo. I MicroProgetti creano un legame tra le comunità che chiedono aiuto e le comunità italiane che lo offrono: la conoscenza reciproca provoca reciprocamente cambiamenti di stili di vita, di pensiero e di comportamento. Con i MicroProgetti tocchiamo le vite reali di bambini, adolescenti, madri sole, vedove, ragazzi di strada, detenuti, disabili ed anziani, famiglie intere che ritrovano speranza e dignità attraverso piccoli progetti

che cambiano in meglio la loro vita. Ma tocchiamo anche le vite dei nostri donatori, i quali 'vedono', attraverso i progetti, la cruda vita di tante realtà in Africa, in Sud America, in Asia, in Medio Oriente e nella stessa Europa. Realtà di miseria, di difficoltà, di chi ogni giorno lotta per avere ancora un posto nel mondo.

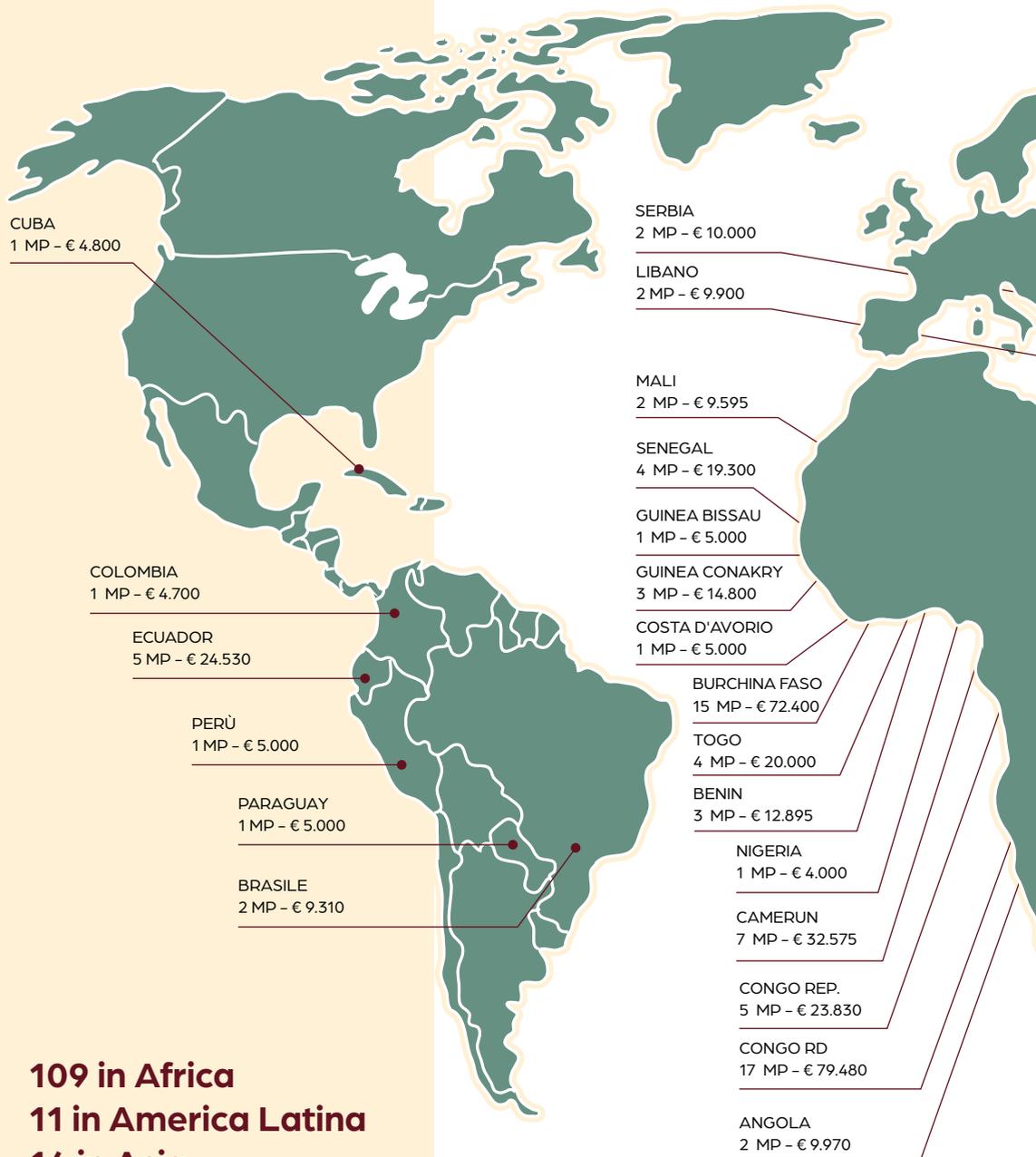
I MicroProgetti approvati vengono finanziati per un importo massimo di € 5.000: un piccolo gesto, un ammontare modesto, ma che entra nella vita di tante persone provenienti da contesti sociali ed economici differenti dai nostri e che rappresenta per loro un grande passo verso una vita più dignitosa. Gli ambiti in cui interveniamo vanno dall'acqua (pozzi, servizi igienico-sanitari, depurazione acque) all'ambiente (coltivazioni e allevamenti sostenibili per un cibo sano e per garantire uno sviluppo futuro), dalla sanità (strumenti medicali, medicine, ristrutturazione ambienti, anche all'interno delle prigioni) all'istruzione (banchi, cattedre, materiale didattico, ristrutturazione aule) ed al lavoro (formazione professionale, acquisto strumenti e/o microcrediti per iniziare attività professionali).

Nel 2024 sono stati finanziati 138 Microprogetti in tutti i continenti, per un valore complessivo di € 651.540.

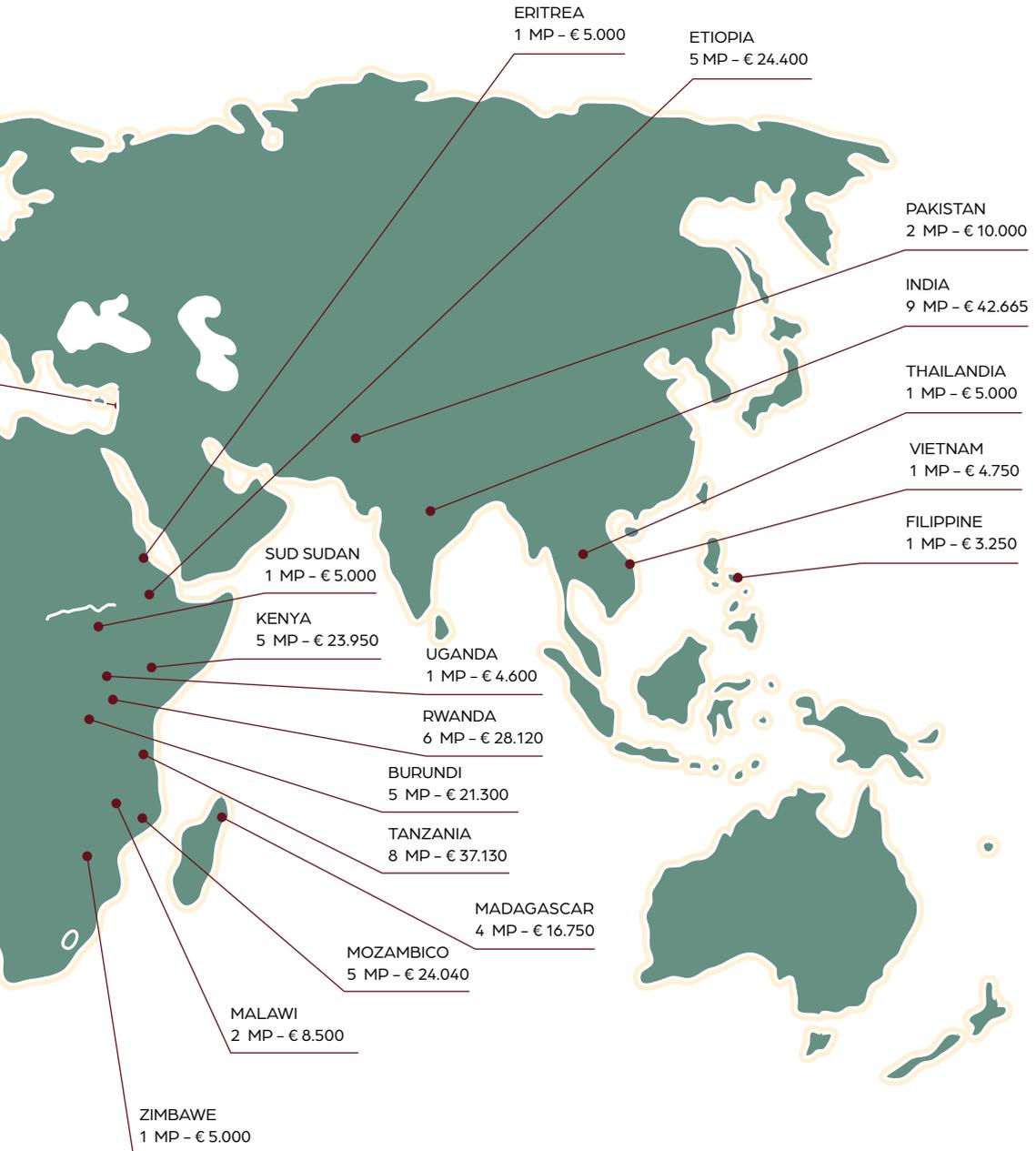
Finanziamento:

€ 651.540

138 MICROPROGETTI



109 in Africa
11 in America Latina
14 in Asia
2 in Europa
2 in Medio Oriente





Focus **UN MICROPROGETTO REALIZZATO**

MP 41/24 COLOMBIA
*“Nel mercatino le creazioni
artigianali di persone detenute”*

Il tempo in carcere sembra scorrere più lentamente che all'esterno: la mancanza di impegni, il tanto tempo a disposizione senza far niente, non induce ad un cambiamento delle persone. Si rischia di uscire e di tornare a delinquere per la difficoltà ad affrontare di nuovo la vita e la competizione esterna. La parrocchia di San Pedro Apostolo a Tuquerres, dove sorge anche un carcere, ha deciso di occuparsi della “riabilitazione” di 130 uomini detenuti attraverso varie fasi. Con il sostegno di due psicologhe, i detenuti hanno iniziato un percorso di comprensione delle loro emozioni, resilienza, gestione dei conflitti per arrivare a

trovare attività lavorative congeniali che permettano il loro reinserimento nel tessuto sociale, una volta scontata la pena, trovando anche un modo di autosostenere queste attività nel tempo: creazioni artigianali fatte dai detenuti e messe in vendita nella piazza del paese nel mercatino intitolato “Le seconde possibilità esistono”. Il ricavato dalla vendita degli oggetti, oltre a sostenere le attività interne al carcere, dà un concreto aiuto alle famiglie dei detenuti (vista l'impossibilità dei capi famiglia di farlo). *“La manualità è un'arte e ci vuole tanta pazienza, applicazione e responsabilità per realizzare i manufatti. Ci ha aiutato a capire (oltre alle attività ludiche con le psicologhe) che in fretta non si fa niente, neanche i soldi! Ci vuole pazienza per vivere”* Jairo Tarapuez, 56 anni e due figli che lo aspettano fuori, così riassume la sua esperienza. Luis Altamirano, 46 anni ed anche lui due figli, aggiunge: *“Con questo bellissimo progetto stiamo dimostrando alle nostre famiglie che stiamo cambiando e siamo in grado di sostenerle anche dal carcere”*.

AFRICA	N°MP 2024	FINANZIAMENTO APPROVATO
ANGOLA	2	€ 9.970,00
BENIN	3	€ 12.895,00
BURKINA FASO	15	€ 72.400,00
BURUNDI	5	€ 21.300,00
CAMEROUN	7	€ 32.575,00
CONGO RD	17	€ 79.480,00
CONGO REP.	5	€ 23.830,00
COSTA D'AVORIO	1	€ 5.000,00
ERITREA	1	€ 5.000,00
ETIOPIA	5	€ 24.400,00
GUINEA BISSAU	1	€ 5.000,00
GUINEA CONACRY	3	1 € 4.800,00
KENYA	5	€ 23.950,00
MADAGASCAR	4	€ 16.750,00
MALAWI	2	€ 8.500,00
MALI	2	€ 9.595,00
MOZAMBICO	5	€ 24.040,00
NIGERIA	1	€ 4.000,00
RUANDA	6	€ 28.120,00
SENEGAL	4	€ 19.300,00
SUD SUDAN	1	€ 5.000,00
TANZANIA	8	€ 37.130,00
TOGO	4	€ 20.000,00
UGANDA	1	€ 4.600,00
ZIMBABWE	1	€ 5.000,00
TOTALE	109	€ 512.635,00

AMERICA LATINA	N°MP 2024	FINANZIAMENTO APPROVATO
BRASILE	2	€ 9.310,00
COLOMBIA	1	€ 4.700,00
CUBA	1	€ 4.800,00
ECUADOR	5	€ 24.530,00
PARAGUAY	1	€ 5.000,00
PERÙ	1	€ 5.000,00
TOTALE	11	€ 53.340,00

ASIA	N°MP 2024	FINANZIAMENTO APPROVATO
FILIPPINE	1	€ 3.250,00
INDIA	9	€ 42.665,00
PAKISTAN	1	€ 10.000,00
THAILANDIA	1	€ 5.000,00
VIETNAM	1	€ 4.750,00
TOTALE	14	€ 65.665,00

MEDIO ORIENTE	N°MP 2024	FINANZIAMENTO APPROVATO
LIBANO	1	€ 9.900,00
TOTALE	1	€ 9.900,00

EUROPA	N°MP 2024	FINANZIAMENTO APPROVATO
SERBIA	2	€ 10.000,00
TOTALE	2	€ 10.000,00

Focus **CONFLITTI** **DIMENTICATI** **(VIII RAPPORTO)**

Il 9 dicembre 2024 Caritas Italiana ha presentato a Roma l'ottavo Rapporto sui conflitti dimenticati, dal titolo **“Il ritorno delle armi. Guerre del nostro tempo”** (ed. San Paolo). Il volume costituisce l'ottava tappa di un percorso di studio sui conflitti dimenticati, avviato da Caritas Ita-

liana nel 2002, e che ha dato luogo ad altrettante pubblicazioni.

Frutto di un lungo lavoro di studio portato avanti a cura di un gruppo ristretto di studiosi ed enti accreditati, il Rapporto si concentra sul peso mediatico delle guerre nell'agenda informativa, con particolare interesse agli aspetti umanitari e al legame tra guerra, ambiente e transizione ecologica. Uno spazio di approfondimento è dedicato al ruolo dell'acqua, risorsa limitata per eccellenza, che può divenire causa, strumento e obiettivo di un conflitto.



La prima parte del Rapporto è di taglio descrittivo-analitico e intende offrire uno spaccato dei fenomeni e delle tendenze in atto, con particolare riferimento allo scenario geopolitico dello scacchiere internazionale, che vede il ritorno della guerra tra Stati nel continente europeo.

Ampio spazio è dedicato all'intervento umanitario, a come le organizzazioni si trovano ad agire in uno scenario di guerra caratterizzato da rischi e opportunità, con particolare riguardo al coinvolgimento dei minori in situazioni di conflitto armato.

- Nel 2024 sono 52 gli Stati del mondo che vivono situazioni di conflitto armato. Erano 55 nel 2022.
- 4 guerre ad altissima intensità, con più di 10mila morti (erano 3 nel 2022): guerre civili in Myanmar e Sudan, conflitti Israele-Hamas e Russia-Ucraina;
- 20 guerre ad alta intensità (1.000-9.999 morti). Erano 17 nel 2022.
- 170.700 morti a causa diretta di azioni di guerra (153.100 nel 2022): il numero più alto dal 2019.
- 63 operazioni multilaterali di pace (64 nel 2022).
- Un terzo delle operazioni è coordinato dall'ONU.
- 100.568 operatori civili e militari impegnati in operazioni di pace (dicembre 2023). Erano 114.984 nel 2022.

La seconda parte del volume costituisce il "cuore" dell'opera e descrive i risultati di una serie di ricerche sul campo condotte ad hoc per il Rapporto. Vengono forniti risultati di un sondaggio demoscopico, realizzato dall'Istituto Demopolis, relativo alla conoscenza dei conflitti.

L'attenzione si sposta poi sull'ambiente dei social media. Per l'occasione è stato scelto Instagram, uno dei new media più diffusi, soprattutto in ambito giovanile. Sempre sull'ambito mediatico si pone il capitolo curato dall'Osservatorio di Pavia, che ha studiato la presenza dei conflitti dimenticati nei contenuti trasmessi dai principali TG italiani negli anni 2022 e 2023. Conclude la seconda parte un'analisi trasversale dei diversi aspetti comunicativi emergenti dalle ricerche riportate nel testo, evidenziando categorie interpretative e aspetti di tendenza.

La terza parte del volume, che conclude il Rapporto, è invece di taglio propositivo, e ha lo scopo di delineare alcune possibili prospettive di lavoro e di impegno, anche a partire da esperienze concrete, nell'ambito civile ed ecclesiale, con particolare riferimento al ruolo della Chiesa universale e alla specifica realtà Caritas.

Conclude il volume un contributo dedicato al rapporto tra conflitto armato e giornalismo, segnato da storie di coraggio e professionalità, ma al tempo stesso da aspetti di ambiguità e reciproca fascinazione.



Acquistato
con il contributo
del Lions Club Pescara
Ennio Flaiano
Anno sociale 2014/2015



ARCIDIOCESI
Caritas



ADVOCACY PER LA GIUSTIZIA E LA DEMOCRAZIA

Il tema dell'advocacy ha da qualche tempo acquistato una considerevole centralità all'interno del mondo Caritas. Non si tratta, in realtà, di una novità assoluta: l'advocacy è, infatti, da sempre una delle modalità in cui si esplica l'azione delle comunità cristiane attraverso l'operato delle Caritas, a livello nazionale e locale oltre che internazionale.

Advocacy vuol dire, per Caritas Italiana in particolare, «**stimolare l'azione delle istituzioni civili e un'adeguata legislazione**», in collaborazione con altri organismi ed enti sia civili che ecclesiali, come è richiamato nel nostro Statuto. Si tratta, cioè, di sviluppare presso le comunità cristiane la consapevolezza del fatto che, oltre a intervenire nell'immediato, in chiave curativa, si debba agire anche in un'ottica preventiva sulle cause della povertà, per riallineare gli inaccettabili squilibri generati dalle disugua-

glianze economiche e sociali. Anche il Papa, durante la celebrazione conclusiva delle Settimane sociali, è stato chiaro su questo: «**L'assistenzialismo è nemico della democrazia e nemico del prossimo**». Il nostro impegno sui territori, così come a livello nazionale, europeo e internazionale, deve quindi mirare a realizzare la giustizia e a rendere concreta la democrazia: per farlo occorre essere portavoce di chi non è in grado di difendere i propri diritti in uno scenario che oggi è divenuto molto complesso. Le sfide poste dalla transizione climatica e digitale, gli smottamenti geopolitici e i tanti fronti bellici aperti, con le annesse emergenze umanitarie, i problemi di welfare e sostenibilità economica dei sistemi di protezione sociale che interessano il nostro paese, all'interno anche dell'Unione europea; insomma, i cambiamenti della realtà socio-economica e del quadro normativo nazionale ed europeo rendono necessario aggiornare l'azione di advocacy svolta ai diversi livelli dalle Caritas, in modo da renderla «**adeguata ai tempi e ai bisogni**» e, dunque, fruttuosa.



Focus PEACEMED

Nel corso del 2024 si sono create le condizioni per la nascita di un ambizioso progetto regionale – denominato PeaceMed –, volto a contribuire alla promozione della pace e della riconciliazione in Medio Oriente, Nord Africa, Corno d’Africa ed Europa mediterranea. L’idea di progetto nasce da una considerazione semplice quanto drammatica: quasi tutti i Paesi di questa complessa regione vivono situazioni di conflitti armati o sociali importanti, se non si interviene sulla promozione della riconciliazione e la trasformazione non violenta dei conflitti, l’assistenza umanitaria sarà sempre un intervento necessario ma non risolutivo. La Caritas e altre organizzazioni umanitarie realizzano nella regione progetti che rischiano di venire vanificati dal dramma della guerra: persone curate che vengono colpite di nuovo, strutture costruite o riabilite che vengono poi distrutte, campi coltivati o imprese avviate che vengono spazzati via da bombardamenti e battaglie.



Da questa consapevolezza, nel corso del 2024 è partito un intenso lavoro di condivisione di idee e prospettive con le Caritas nazionali di tutta la regione, per giungere a fine estate 2024 alla formulazione di un progetto concreto che è stato presentato al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nell’ambito del bando “privati 2024”. Il progetto è stato tra i vincitori del bando e quindi ammesso al finanziamento, con un contributo di quasi 120mila euro, a cui Caritas Italiana ha aggiunto altri 50mila euro. Il progetto prevede la partecipazione di 33 organizzazioni della società civile, Caritas e non, provenienti da 19 diversi paesi della regione del Medio Oriente, Nord Africa, Corno d’Africa e Europa. In particolare, si tratta di Italia, Grecia, Spagna, Malta, Cipro, Turchia, Siria, Libano, Terra Santa, Giordania, Iraq, Iran, Egitto, Libia, Tunisia, Marocco, Mauritania, Gibuti, Somalia. Il progetto ha un duplice obiettivo: formare gli operatori delle organizzazioni della società civile per essere animatori di pace nel loro contesto ma, al tempo stesso, creare un gruppo di lavoro permanente, per lo sviluppo di progetti per la promozione della pace e della riconciliazione, la condivisione di buone prassi e lo sviluppo di campagne di advocacy e sensibilizzazione. Il primo importante successo ottenuto nel corso del 2024 è stata la piena adesione al progetto di tutte le Caritas Nazionali dei 19 paesi e di altre 14 organizzazioni della società civili provenienti dalle 3 sponde del Mediterraneo. Il progetto ha preso il via ufficialmente a fine novembre 2024 con il primo incontro online.



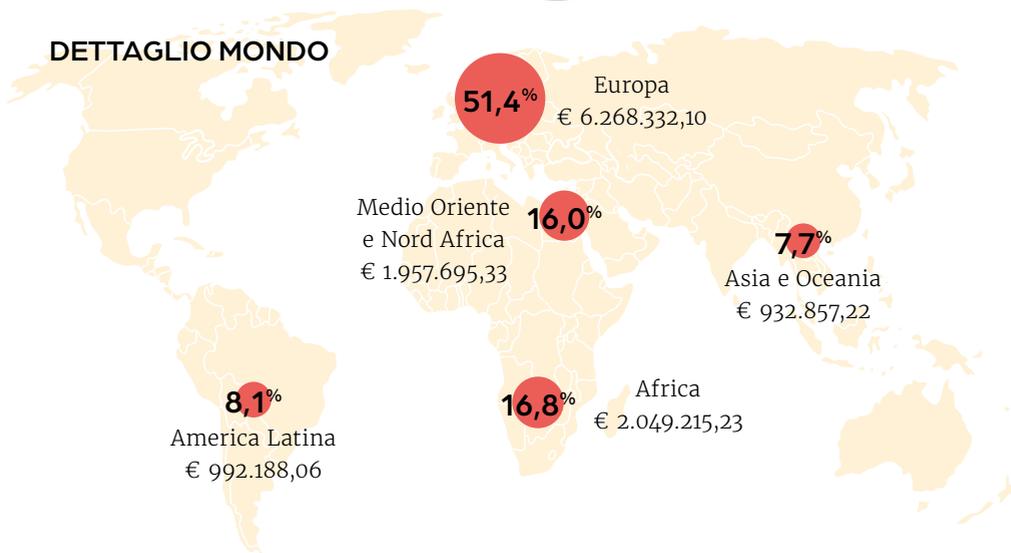
L'IMPEGNO ECONOMICO DI CARITAS ITALIANA NEL 2024

Caritas Italiana nel corso del 2024 ha raccolto offerte e contributi per un totale di **55.681.549,28 euro** ed ha sostenuto programmi sia a livello nazionale che internazionale un totale di **51.864.384,91 euro**.

Caritas Italiana, conformemente al proprio Statuto (cfr. art. 19), si impegna a utilizzare le offerte ricevute in base alla destinazione dichiarata dall'offerente. Quelle senza destinazione specifica vengono attribuite

dalla Presidenza in base alle esigenze congiunturali.

Caritas Italiana anche nel 2024 ha utilizzato **meno del 5%** delle offerte pervenute (cfr. art. 7 del Regolamento in applicazione dello Statuto) per sostenere i propri costi di gestione (personale per la gestione dei programmi e progetti, utilizzo sede e servizi, partecipazione a organismi, comunicazione e oneri diversi), che ammontano complessivamente a **3.565.593,11 euro**.



PER TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Progetti in Italia (Fondi CEI 8xmille)	€ 28.679.807,20
Progetti di solidarietà internazionale (emergenza, riabilitazione e sviluppo)	€ 9.015.823,51
Altri progetti nazionali di contrasto alle povertà	€ 7.203.317,09
Accoglienza Ucraini in Italia	€ 2.633.501,86
Emergenze nazionali	€ 2.470.734,23
Corridoi Umanitari e Universitari	€ 1.111.784,33
Microprogetti di sviluppo nel Mondo	€ 651.540,00
Accompagnamento, formazione, promozione delle Caritas diocesane in Italia	€ 91.064,08

STATO PATRIMONIALE 2024 CARITAS ITALIANA

ATTIVO

31/12/2024

Immobilizzazioni	€ 11.294.109,17
Attivo circolante	€ 89.480.393,91
Ratei e riscontri attivi	€ 143.661,57
Totale attivo	€ 100.918.164,65

PASSIVO

31/12/2024

Patrimonio netto	€ 14.206.764,58
Fondi per attività istituzionali	€ 79.247.681,69
Fondi per rischi e oneri	€ 4.667.717,38
Trattamento fine rapporto lavoro subordinato	€ 1.399.640,24
Debiti	€ 1.209.711,23
Ratei e risconti passivi	€ 186.649,31
Totale passivo	€ 100.918.164,65

RENDICONTO GESTIONALE 2024 CARITAS ITALIANA

PROVENTI	31/12/2024
Contributo CEI	€ 2.000.000,00
5% su Offerte per gestione attività caritative	€ 480.101,18
Offerte per Caritas Italiana	€ 1.085.431,93
Pubblicazioni e Attività programmate	€ 40.934,87
Gestione Lasciti, Finanziarie e Immobili	€ 2.205.613,25
Proventi straordinari e Copertura costi progetti terzi	€ 15.662,61
Totale proventi di gestione	€ 5.827.743,84

ONERI E COSTI	31/12/2024
Personale e Collaborazioni	€ 3.080.541,81
Servizi e Utilizzo sede	€ 611.024,15
Oneri partecipazioni Caritas e altro	€ 178.375,77
Pubblicazioni e Attività programmate	€ 90.653,08
Oneri straordinari e tributari da attribuire	€ 152.967,41
Totale oneri di gestione	€ 4.113.562,22
Differenza tra Proventi e Oneri (Avanzo Esercizio)	€ 1.714.181,62
Totale a quadratura	€ 5.827.743,84





